ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Anno XXXVI — Domenica 24 Marzo 1918 — ROMA — Domenica 24 Marzo 1918 — Num. 83

Note del giorno

Un documento terribile

Si poteva già giudicare della gravità del memoriale del principe Lichnowsky, anche solo in base ai pochi accenni che se ne erano avuti e dal solo fatto della grandissima emozione che aveva suscitato in Germania e degli sforzi fatti dal governo tedesco per attenuarne l'impressione. Si pensi che ben tre giorni di elucubrazioni ha impiegato il governo tedesco per elaborare il resoconto della discussione alla Commissione del *Reichstag*, e quella cosidetta smentita di Von Payer che non smentisce nulla e che consiste solo in una denigrazione delle qualità psicologiche del malcapitato principe accusatore.

Ma ora che il documento è in buona parte almeno a nostra conoscenza, e sebbene ne manchino ancora alcune delle parti più importanti, la gravità di esso come atto d'accusa, il più formidabile che sia apparso finora, contro la Germania, appare in tutta la sua luce.

Si può presumere, sebbene tutto non si conosca nella sua integrità, che il documento consti di due parti: una prima riguardante la politica internazionale della Germania nel periodo di anni che precedette la guerra, e una seconda riguardante le vicende della precisa vigilia della guerra stessa. Dalla prima, che è un rapido *excursus* storico-diplomatico attraverso vicende internazionali come quelle ottomane e balcaniche, transvaaliane, marocchine, coloniali degli ultimi decenni, risulta come la forma costante e sempre più accentuata che la politica internazionale tedesca veniva assumendo era quella del ricatto sistematico nell'imporre la propria volontà, appoggiandosi sulla propria forza; sistema incoraggiato dal relativo e progressivo successo e dalla errata convinzione che il successo stesso radicava sempre più nelle menti, che cioè l'amore di pace delle potenze europee e dell'Inghilterra, in specie, fosse niente altro che un portato di debolezza inguaribile, e di animo imbelle; o *imbecillitas* come dicevano gli antichi. Dalla seconda parte, che è la narrazione delle vicende dell'*ultimatum* alla Serbia, e degli inutili sforzi fatti dall'Inghilterra e dalle sue odierne alleate per evitare la guerra, risulta inconfutabilmente, oltre alla viva rappresentazione di questi sinceri sforzi in azione, la dimostrazione di una Germania che del sistema di imposizione della propria volontà in pace, era ormai insensibilmente ma deliberatamente passata alla decisione di imporla senz'altro con la guerra. L'errato e grossolano giudizio dispregiativo che della potenzialità ideale e materiale delle potenze dell'Intesa faceva la Germania, contando su fantastiche estensioni di neutralità impossibili, era la base di questo passaggio psicologico che menò alla determinazione del delitto. « Tutto il mondo — dice Lichnowsky, il quale giudicava da vicino l'atteggiamento della opinione pubblica inglese — aveva capito che l'*ultimatum* alla Serbia conduceva alla guerra *mondiale*; tutto il mondo, tranne Berlino! »

Ed è questa parte, cioè, la narrazione delle vicende internazionali che accompagnarono e seguirono l'*ultimatum* austriaco alla Serbia, quella che fa del memoriale un documento veramente terribile contro la Germania. Lichnowsky afferma, come a lui consta, che la Germania stessa spinse il conte Berchtold a gravare oltre misura la mano nell'*ultimatum*; che la pressione pacifista anglo-russa indusse la Serbia alla risposta così remissiva, e che per il solo punto grave che restava (la collaborazione dei funzionari austriaci nell'inchiesta di Belgrado) un solo cenno della Germania a Vienna sarebbe bastato a far sì che l'Austria si accontentasse, con un accomodamento non impossibile, del successo diplomatico, ma che questo cenno fu rifiutato, ai consigli stessi di Lichnowsky; che infine quando pareva che Berchtold, all'ultimo momento, volesse cedere, la Germania rompe gli indugi con l'ordine di mobilitazione, e la dichiarazione di guerra contro « quella Russia che aveva inutilmente trattato per una settimana. »

Ma non meno eloquenti di queste documentazioni del Lichnowsky, è la rappresentazione, che dal documento risulta, della posizione personale che la Germania creava a questo suo ambasciatore, di cui teneva in non cale i consigli e i rapporti, di cui si serviva unicamente come strumento in quanto che — sincero assertore com'era della pace — poteva egregiamente mascherare a Londra la volontà di guerra del governo neutrale, mentre intanto gli si teneva alle costole il Kuehlmann, il vero uomo di fiducia, il ministro degli esteri e erba della Germania in guerra...

La lega delle Nazioni

Vi sono certe proposte nella politica della guerra, che il nostro cosidetto realismo di popoli vecchi, fanno arricciare il naso d'incredulità. Noi ignoriamo, in gran parte, una delle molle più formidabili dell'azione dei popoli nuovi: che è l'idealismo assoluto, messo a servizio della politica. E nel caso attuale, messo a servizio della guerra. Bisognerà prima o poi mettere nel nostro calcolo di lotta questa forza; come prima o poi, con essa dovrà fare i conti la Germania; e non saranno facili conti.

Un senatore americano in quel Parlamento che, unico nel mondo, non ha la forma dell'emiciclo solito, costruito per arrotondare le frasi retoriche; ha formulato una proposta che, discendente dalle radici più sottili di un idealismo quasi mistico sulla convivenza dei popoli, si realizza nella sua praticità come una specie di *contocorrente* aperto sull'avvenire della Germania e ad essa messo davanti con la semplicità d'una cambiale protestata da un creditore inflessibile.

I moventi della proposta del senatore americano a noi possono parere i meno concreti in una lotta di colossa li forze materiali, come è quella presentemente impegnata nel mondo; ma la conseguenza logica di quella proposta non è meno pratica e meno formidabile contro il nemico. La Germania, lanciando i suoi eserciti da Oriente ad Occidente, ha l'aria di proclamare la sua invincibilità, con la sicurezza di imporre al mondo il suo volere. Ebbene, ecco si alza nel Parlamento di Washington un oscuro senatore, ed osa di proporre un *ultimatum* di sessanta giorni alla potenza militare tedesca! E tutto ciò tranquillamente, senza sfarzo, senza trombe e senza spade; ma con un semplice libro di commercio nelle mani.

La Germania — ragiona il tranquillo senatore americano — vivrà, e più avrà bisogno di vivere nell'avvenire degli scambi mondiali. La Germania fallirà se la sua fortuna se non potrà importare le materie prime per le sue industrie, di cui ha indispensabile bisogno. La Germania fallirà se non potrà esportare nel mondo i prodotti di queste sue stesse industrie. Ora, il commercio del mondo è tenuto dalle potenze dell'Intesa. Se l'America ha l'iniziativa della conclusione pratica della *Lega delle Nazioni*, ed a questa *lega* aderiscono tutte le grandi potenze marittime, ed appresso — come è prevedibile — anche tutti i paesi neutrali; allora si può sempre dire alla Germania l'*ultimatum* dei sessanta giorni. Essa considererà *alfora* se le converrà restar fuori.

Rifiutare d'inchinarsi all'*ultimatum* — e qui è l'originalità pratica del senatore americano — deve voler dire per la Germania esser tagliata dal commercio del mondo per cinque anni dopo la conclusione del trattato che porrà fine alle ostilità. Vuol dire cioè, far abbandonare alle potenze dell'Intesa il principio della libertà del commercio per tutti i belligeranti dopo la guerra. E l'abbandono di questo principio, solamente temporaneo — per non più di cinque anni — basterebbe, secondo il calcolo del senatore americano, a produrre senza rimedio la bancarotta del commercio e dell'industria germanica.

Lichnowsky all'indice tedesco

ZURIGO, 23.

La Camera dei Signori prussiana intenderebbe escludere Lichnowsky per indegnità per il noto memoriale nel quale, com'è stato pubblicato, dimostra che la colpa di avere provocato la guerra spetta alla Germania.

Il più gigantesco urto di masse di tutta questa guerra

40 divisioni tedesche in azione

LONDRA, 22.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane il nemico ha rinnovato i suoi attacchi in gran forza su quasi tutto il fronte di battaglia. Una lotta violenta si è svolta nelle nostre posizioni di battaglia e continua ancora. Il nemico ha fatto qualche progresso su alcuni punti, ma su gli altri punti le sue truppe sono state ricacciate dai nostri contrattacchi.

Le nostre perdite sono state inevitabilmente considerevoli, ma non sproporzionate con l'importanza della battaglia. Secondo rapporti ricevuti da tutti i punti del fronte di battaglia le perdite nemiche continuano ad essere gravissime e il progresso dell'avversario è stato dovunque fatto a prezzo di grandi sacrifici.

Le nostre truppe lottano col più grande coraggio. Quando tutti i soldati e tutte le unità di ogni arma si conducono egualmente bene è difficile in questo momento della battaglia segnalare casi particolari. Nondimeno un eccezionale coraggio è stato spiegato dalle truppe della 24.a divisione durante la prolungata difesa di Leverguier e della terza divisione che ha mantenuto le nostre posizioni presso Croisilles a nord di questo villaggio, malgrado i ripetuti attacchi. La lotta è stata pure sostenuta in modo valorosissimo dalla 51.a divisione presso la strada Bapaume-Cambrai ove si sono svolti ripetuti attacchi.

Le truppe identificate durante la battaglia indicano che l'inizio dell'attacco nemico è stato effettuato da circa quaranta divisioni tedesche appoggiate da forze importanti di artiglieria tedesca, rafforzata da batterie austriache. Numerose altre divisioni tedesche hanno in seguito preso parte alla lotta ed altre arrivano sempre nella zona di battaglia.

Si attende la continuazione di un combattimento dei più duro carattere.

La prima fase d'urto

LONDRA, 22.

Un dispaccio dal fronte britannico in Francia in data del pomeriggio dice:

L'offensiva tedesca continua con un tempo magnifico. Conoscendo così bene i piani nemici di lanciare successivamente forti masse di truppe contro i punti scelti per l'attacco, possiamo considerare la situazione con fiducia. Abbiamo dovuto ripiegare in qualche punto sotto l'urto di masse d'uomini o di cannoni senza precedenti; ma la perdita del terreno non è in nessuna parte importante dal punto di vista strategico e dovunque l'indietreggiamento è stato effettuato con ordine e con terribili perdite inflitte ai tedeschi. I nostri aviatori annunciano che il terreno delle retrovie nemiche è coperto di cadaveri in uniformi grige.

Ciò che annunciano i tedeschi

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del principe imperiale. Ostende fu bombardata dal mare.

Il violento duello di artiglieria prosegue nelle Fiandre belghe e francesi. Reparti di ricognizione penetrarono in parecchi punti nelle linee nemiche.

Attaccammo le posizioni inglesi da sud-est di Arras fino a La Fère. Dopo violenta preparazione di artiglieria e di lanciamine, la nostra fanteria avanzò all'attacco su vasti settori e occupò ovunque la prima linea nemica. Il duello di artiglieria aumentò di intensità tra La Fère e Soissons, dalle due parti di Reims e in Champagne. Riparti d'assalto fecero incursioni in numerosi punti.

Gruppi del generale Gallwitz e del principe Albrecht. La nostra artiglieria continua i suoi tiri di distruzione sulle posizioni di fanteria e sulle batterie nemiche dinanzi a Verdun.

L'attività di artiglieria fu pure più viva sul fronte di Lorena.

Niente di nuovo sugli altri fronti.

BASILEA, 22.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Continuando il nostro attacco abbiamo esteso il successo della giornata di ieri nei combattimenti fra Arras e La Fère. Dinanzi a Verdun la lotta di fuoco ha aumentato di intensità.

Nulla di nuovo sugli altri fronti.

Le forze sul fronte francese

ZURIGO, 23.

All'inizio dell'azione all'ovest il *Lokal Anzeiger* invoca la pietà di Dio sugli uomini che non possono andare incontro al nuovo e tremendo avvenimento con puro cuore e buona coscienza. Su chi l'invoca dunque?

Lo *Stüttgarter Neueste Tageblatt* calcola che vi siano 60 divisioni sotto Haig, 70 quelle sotto Petain e 50 quelle sotto Foch. Gli americani sarebbero 150.000. Contro questa massa stanno stavolta quasi tutte le forze tedesche. E' questo il primo effetto della pace con la Russia. Si torna al punto di partenza di questa guerra. Non si danno le cifre, ma la superiorità numerica sarebbe ora dei tedeschi. Il tono generale dei commenti si riassume in queste parole: Si torna alla spada solo dopo che la diplomazia ha esaurito i suoi mezzi. Quindi i soldati tedeschi sanno di compiere con la nuova azione la sola possibile opera di pace, ciò che alla preparazione tecnica militare aggiunge quella morale.

28 velivoli tedeschi abbattuti

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, circa le operazioni aeree dice:

La nebbia si è diffusa su tutto il fronte nella mattinata del 21. Il tempo si è rischiarato più tardi in molte località, ma nella maggior parte dei punti la visibilità ha permesso soltanto voli bassissimi.

Le truppe attaccanti e i rinforzi nemici sul fronte di battaglia hanno offerto perfetti bersagli ai nostri piloti, i quali li hanno mitragliati abbondantemente infliggendo loro numerose perdite. Le nostre macchine da bombardamento hanno inoltre attaccato le truppe stesse ed hanno bombardato altresì importanti stazioni sul fronte di battaglia sulle quali hanno lanciato oltre novecento bombe.

Combattimenti aerei in numero abbastanza grande si sono svolti a bassa quota ed in essi sedici macchine nemiche sono state abbattute e sei costrette ad atterrare sbandate. Anche un pallone nemico è stato distrutto da un nostro pilota e un aeroplano nemico che volava in basso è stato abbattuto nelle nostre linee dalla nostra fanteria. Tre nostri apparecchi mancano.

Le nostre squadriglie da bombardamento notturno nella regione meridionale del nostro fronte sono state nell'impossibilità di lasciare i loro campi in seguito alla nebbia. Nella regione nord ove il tempo è stato più chiaro, i nostri aviatori hanno lanciato tre tonnellate e mezzo di bombe sui docks di Bruges e tre tonnellate e mezzo sugli accantonamenti a nord-ovest di Tournai. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Clemenceau soddisfatto della battaglia

PARIGI, 22.

Il Presidente del Consiglio Clemenceau, che è stato per qualche momento negli ambulacri della Camera, ha comunicato ai deputati le soddisfacentissime impressioni circa lo svolgimento della battaglia trasmesse dal Gran Quartiere Generale dell'esercito britannico.

La pace che vuole il Kaiser

ZURIGO, 23.

L'Imperatore, che per il passato si era mostrato riservato sul genere della pace da raggiungere e sembrava fosse d'accordo con la famosa mozione del Reichstag, in un certo tempo parla francamente di un altro tipo di pace. « Pace, sì — disse — ma quando i nemici si siano riconosciuti vinti. » Ora telegrafa al Consiglio provinciale dello Schleswig Holstein: « La nostra spada tedesca si è dimostrata la migliore difesa, e rimarrà nelle eventuali lotte decisive. Il premio della vittoria non ci mancherà. Non una pace umile, ma una pace che risponda agli interessi tedeschi. »

La guerra dei sommergibili nelle cifre esatte di Geddes

LONDRA, 22.

Le franche dichiarazioni del primo Lord dell'Ammiragliato non hanno interamente dissipato le preoccupazioni suscitate in Parlamento e nel paese dal recente aggravarsi della crisi del tonnellaggio dovuta alla sfortunata coincidenza del massimo sforzo dei sommergibili tedeschi e della temporanea diminuzione della produzione dei cantieri britannici. In undici mesi dal primo febbraio al 31 dicembre 1917 i tedeschi affondarono per sei milioni di tonnellate di navi di ogni nazionalità e dal gennaio al dicembre dello stesso anno i cantieri inglesi non costruirono che un milione 163 mila tonnellate di navi. Le costruzioni degli alleati e dei neutri e le requisizioni delle navi tedesche in America hanno coperto in parte la vasta falla, ma il totale delle perdite nette subite dal naviglio mondiale subite dal principio della guerra, a scende intorno ai due milioni e mezzo di tonnellate. La nazione più duramente colpita è la Gran Bretagna la quale ha perduto circa il 20 per cento della flotta mercantile propria ed è costretta a tenere immobilizzato un numero considerevole delle navi superstiti per il servizio ausiliare dell'esercito della Marina da guerra.

I giornali rilevano che se la vera situazione fosse stata rivelata sei mesi addietro, gli operai e i proprietari dei cantieri avrebbero lavorato con maggiore zelo. Tale necessità più urgente è infatti quella dell'aumento della produzione dei cantieri che per un complesso di cause alle quali Sir Eric Geddes accennò brevemente, ha subito nei primi due mesi di quest'anno un improvviso tracollo. D'ora innanzi le perdite verranno pubblicate ogni tre mesi e le navi costruite saranno annunziate di mese in mese dai vari cantieri.

Rimanzando al sistema del quale furono avvolti fino a ora gli elementi fondamentali del problema del tonnellaggio il Governo confida di diffondere tra le masse operaie un senso più chiaro delle proprie responsabilità di fronte al paese che una piena coscienza della gravità del pericolo che minaccia la nazione avrà sicuramente un effetto salutare sulla opinione pubblica in genere.

Il *Times* tuttavia ritiene che sia necessaria anche un'inchiesta la quale accerti le precise cause di malcontento e di negligenza in ciascun cantiere mettendo il governo in grado d'intervenire senza indugio e radicalmente ovunque occorrano rimedi ed energia per assicurare il massimo rendimento della mano d'opera disponibile. La nomina di lord Pierrie a direttore delle costruzioni mercantili è uno degli elementi più rassicuranti della situazione. Lord Pierrie è costruttore di fama mondiale nei suoi cantieri di Belfast riusci a completare navi di grandi mole con rapidità veramente prodigiosa. Nessuno dubita in Inghilterra che gli errori e le manchevolezze del passato per quanto gravi saranno riparate immediatamente. Quello che s'invoca è una serie di rimedi immediati e radicali che assicurino subito la massima produzione nel minore tempo e per il generale consenso il nome più adatto ad affrontare questo arduo compito era lord Pierrie alla cui perizia tecnica, sorretta da una volontà ferrea tutti i giornali rendevano omaggio. La Camera dei comuni ha rimandato una discussione e si è aggiornata al 9 aprile.

La Camera dei Comuni aggiornata

LONDRA, 21.

La Camera dei Comuni si è aggiornata al 9 aprile.

Bonar Law ha dichiarato che, se la Camera manifestasse il desiderio di continuare tale discussione, questa verrebbe riaperta.

La requisizione delle navi olandesi

La comunicazione dell'Inghilterra

L'AJA, 22, (ufficiale).

Il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto la sera del 21 un telegramma dal Ministro dei Paesi Bassi a Londra, annunciante che il Governo britannico, in risposta alla comunicazione del Governo neerlandese contenente le condizioni alle quali esso è pronto a dare l'autorizzazione alle navi olandesi di navigare nella zona pericolosa a vantaggio dei Paesi alleati, ha fatto sapere che i Governi alleati ordinavano immediatamente la requisizione delle navi. Non è ancora giunta alcuna comunicazione del Ministro dei Paesi Bassi a Washington a tale proposito.

Una dichiarazione dell'Intesa

AMSTERDAM, 22.

Si annuncia che i Ministri delle Potenze all'Aja hanno intenzione di pubblicare oggi una dichiarazione collettiva alla stampa, per spiegare le ragioni che indussero i Governi alleati ad adottare la loro attuale attitudine circa la questione del tonnellaggio olandese.

La requisizione degli Stati Uniti

NEW YORK, 22.

Sono state requisite 38 navi olandesi.

Si annuncia che gli Stati Uniti hanno l'intenzione di armare le navi olandesi e di adibirle al servizio transatlantico il più presto possibile. La maggior parte faranno il servizio di vettovagliamento per gli Alleati. Alcune saranno lasciate impiegare come trasporti, nel caso in cui fossero meglio adatte a tale servizio.

L'intervento del Giappone

I colloqui di Washington

LONDRA, 23.

I colloqui tra gli alleati a Washington continuano e l'ambasciatore inglese lord Reading ebbe ieri un colloquio di un'ora col presidente Wilson. Il corrispondente da Washington del *Times* assicura che le lievi divergenze di opinione manifestatesi fra il governo degli Stati Uniti e gli alleati potranno essere appianate e non preoccupano in quanto che i governi interessati dopo che la discussione avrà secondaria.

Nell'articolo di fondo il *Daily Chronicle* crede di poter affermare che il punto controverso riguarda la partecipazione delle truppe alleate alla spedizione in Siberia. Il Giappone avrebbe espresso la preferenza per una spedizione di truppe esclusivamente giapponesi perchè il mondo potrebbe fraintenderla interpretandola come una prova che gli alleati diffidano delle intenzioni del governo giapponese. Il presidente Wilson invece sosterrebbe sulla necessità di conferire alla spedizione in Siberia il carattere di una cooperazione collettiva degli alleati con l'unico scopo di sventare la manovra tedesche i quali fomentano le diffidenze dei Russi contro il Giappone. Una spedizione collettiva che sbarcasse in Siberia col dichiarato proposito di proteggere la Russia contro la rapacità dell'imperialismo tedesco avrebbe, secondo il presidente Wilson assai maggiori probabilità di radunare intorno a sè i migliori elementi russi, piuttosto che una spedizione composta di soli giapponesi.

L'avventura di un transatlantico

CADICE, 22.

Il transatlantico *Montevideo* si è ancorato in porto. Esso ne era uscito il 18 marzo. Il 19 incontrò un sottomarino tedesco, il cui comandante lo costrinse a ritornare a Cadice dando la parola d'onore di non uscire la radiotelegrafia. Il *Montevideo* fu cannoneggiato senza essere colpito. Il capitano rimase prigioniero dei tedeschi durante la visita a bordo.

La Dieta del Caucaso rompe le trattative coi Turchi

PIETROGRADO, 22.

Le trattative tra la Dieta del Caucaso e il Gran Quartier Generale ottomano, circa la pace separata, sono state rotte, le esigenze dei turchi essendo inaccettabili.

Il Granduca Michele, fratello dell'ex Czar, recentemente deportato a Perm, sarebbe impazzito.

I tedeschi occupano Ochakoff

PIETROGRADO, 21.

I tedeschi hanno occupato Ochakoff. Ouritsky è stato nominato commissario per l'interno per il Comune di Pietrogrado.

Il tramonto di Trotzki

PIETROGRADO, 22.

I giornali annunciano che Joffe è stato nominato Commissario del popolo per gli affari esteri, in sostituzione di Trotzki.

In seduta plenaria, il Soviet di Pietrogrado ha approvato la ratifica della pace ed ha deciso di procedere subito alla organizzazione della difesa della Capitale.

L'Ambasciatore americano resterà

MOSCA, 19.

Francis, ambasciatore degli Stati Uniti, ha dichiarato che, malgrado la ratifica della pace russo-tedesca, non lascierà la Russia, prima di essersi consultato con la forza. L'America farà tutto il possibile per garantire i veri interessi del paese. Se il popolo russo agisse energicamente, potrebbe scacciare il nemico dal suo territorio ed assicurare al mondo intiero una pace durevole come quella del 1918. Il Governo americano è pronto ad aiutare qualsiasi governo, che organizzi una energica resistenza alla invasione tedesca.

Il Governo bolscevico a Nowgorod

LONDRA, 22.

Secondo il corrispondente del *Times* da Pietrogrado, la Commissione per gli affari esteri smentisce che la Germania si accinga ad insediare nelle principali città della Russia le Commissioni di controllo e minaccia di sopprimere i giornali che continueranno a dare corso a queste notizie. Le Commissioni tedesche non godranno nè il privilegio extra-territoriale, nè il diritto di scelta e le loro funzioni si limiteranno a sopraintendere allo scambio dei prigionieri, a precisare i danni reciproci e le conseguenti indennità, a curare la restituzione reciproca delle navi mercantili internate e a stabilire la demarcazione delle nuove frontiere. Ciò non toglie che Pietrogrado sia stata abbandonata in completa balìa dei tedeschi senza una ragione plausibile. Lenin dice di avere abbandonato la capitale perchè il Governo aveva bisogno di lavorare in un ambiente più tranquillo mentre Pietrogrado è messo a soqquadro dalla rapida organizzazione dell'esercito di difesa nazionale.

Il corrispondente del *Times* rileva che Pietrogrado è quasi deserta e che lo stesso Trotzky è andato a Mosca. D'altronde la organizzazione dell'esercito di difesa nazionale non turba in alcun modo l'ordine pubblico.

Anche Mosca, del resto, non tarderà a creare un ambiente irrespirabile. I moscoviti dicevano già della possibilità che il Governo si trasferisca quanto prima a Novgorod, tanto più che i tedeschi non avrebbero alcuna difficoltà di minacciare Mosca come minacciano Pietrogrado, se lo giudicassero conveniente.

La Romenia subisce la pace

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Bucarest annuncia che il nuovo Presidente del Consiglio romeno, Marghiloman, ha emanato un proclama al paese nel quale dice che primo compito del Governo è conchiudere la pace entro il termine concesso, sulla base dei preliminari noti, le cui condizioni sono state in parte attuate; e secondo compito è la riorganizzazione del paese, risolvendo, tra l'altro, il problema agrario e chiamando ampie masse a partecipare alla vita politica.

Il generale Averescu passa nella riserva.

Il Parlamento sarà sciolto e saranno indette le elezioni.

Una lista di proscrizione di romeni

JASSY, 21.

Il delegato militare austriaco ha, fra l'altro, chiesto che trenta persone, nelle quali sono compresi i due fratelli Bratiano, parecchi suoi collaboratori ed un certo numero di funzionari della Corte e dello Stato, siano allontanati dalla Romania.

La enormità di questa domanda, che cerca di una aperta proscrizione e dimostra la brutalità dei metodi del nemico, ha destato grande impressione.

I trattati con la Russia

ZURIGO, 23.

Si ha da Berlino: Si discute al Reichstag il trattato con la Russia.

Il Vice-Cancelliere Payer dichiara che la Germania ha riconosciuto l'indipendenza della Curlandia. Soggiunge che domani arriverà a Berlino una deputazione del Consiglio provinciale lituano, al quale fra alcuni giorni sarà comunicato il riconoscimento dell'indipendenza della Lituania. L'assetto politico e il diritto statale dei nuovi paesi sta nelle loro mani. E' fuor di dubbio che si troverà una soluzione la quale permetterà di sistemare e di mantenere durevolmente una pacifica ed amichevole convivenza desiderata da tutti gli interessati.

Quanto alla Polonia i suoi più alti circoli politici hanno cominciato a collaborare nella preparazione del futuro assetto del paese. La Germania e l'Austria-Ungheria sono liete di ogni cooperazione che, assicurati i loro interessi, tenda a stabilire relazioni di buon vicinato fra la Polonia e gli Imperi centrali.

Dice che il Governo dell'impero condivide l'opinione che necessario porre su basi più ampie le future rappresentanze popolari dei tre paesi; e così pure condivide i pareri circa l'amministrazione civile indigena e circa la sollecita conclusione di situazioni fra tutti gli interessati. Vi sono però ostacoli, ma non sono invincibili. Non ostante le considerazioni politiche spingono a chiarire la situazione, ma sarebbe una vera redenzione per tutti gli interessati se, dopo una lotta di anni per creare la sicurezza, vi fosse una conferma con documenti e suggelli. I popoli gravemente provati almeno in questa parte del mondo potranno godersi un indisturbato lavoro civile e i benefici della pace e della tranquillità.

Durante la discussione i socialisti indipendenti parlano contro i due trattati; gli oratori degli altri partiti parlano tutti a favore.

Quanto all'ordine del giorno della maggioranza, i conservatori si dichiarano contrari perchè esso non tiene conto esclusivo degli interessi dei tedeschi; i nazionali liberali si differenziano dal tedesco che vorrebbe, data ai tre Stati confinanti la possibilità di decidere quanto prima su ampia base delle loro sorti.

Durante la discussione sorge un incidente fra i socialisti indipendenti e quelli maggioritari fra i quali vengono scambiate apostrofi.

Indi viene posta ai voti la proposta presentata dalla Commissione del bilancio di approvare i trattati e così pure l'ordine del giorno della maggioranza; l'una e l'altra sono approvati.

Si approva poscia in seconda e terza lettura a grande maggioranza e coll'astensione dei socialisti il trattato di pace con la Russia. I socialisti indipendenti votano contro.

Il Presidente toglie la seduta, aggiornandola a sessione al 16 aprile.

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino:

Il *Vorwaerts* reca che i partiti della maggioranza hanno presentato per la terza lettura del trattato di pace russo-tedesco al Reichstag un ordine del giorno, il quale chiede che, in conformità alle dichiarazioni del Cancelliere del 27 novembre e di quelle dei negoziatori tedeschi a Brest Litovsk, si tenga conto del diritto di autodecisione della Polonia, della Lituania e della Curlandia, si facciano subito passi per stabilire un assetto statale con un'amministrazione civile indigena, che le rappresentanze popolari esistenti siano poste su ampia base e che si concluda quanto prima l'accordo con l'impero desiderato dalle rappresentanze popolari esistenti.

I partiti della maggioranza vogliono attenersi a loro condotta nella sistemazione delle cose ad est, richiamando con questo ordine del giorno il Cancelliere e i negoziatori di Brest Litowsk alle loro dichiarazioni sulle note decisioni, e chiedendo che si arrivi alla partecipazione degli elementi locali della amministrazioni civili dei paesi occupati e che si allarghi la base delle rappresentanze popolari.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 23 Marzo 1918.

Vivace scambio di fucilate, tra nostri avamposti e nuclei esploranti nemici a nord della Val di Ledro e in Val Lagarina, e tra pattuglie, nell'isolotto di Folina e ad est di Cavazuccherina.

Moderate azioni di artiglieria, solitamente più intense, su qualche tratto della fronte montana.

Nostri velivoli hanno bombardato impianti ferroviari nemici in Val Lagarina.

DIAZ.

Cronaca di Roma

Consiglio Comunale

Seduta del 22 Marzo

Considerato che i padri coscritti di Roma sono incorreggibili nella negligenza l'inizio delle sedute che indette per le 17 cominciano, come oggi, alle 17,50, sotto la presidenza del Sindaco Colonna, ascoltiamo dunque l'assessore *Di Benedetto* che risponde ad una interrogazione del consigliere Cochetti il quale « interroga il Sindaco di Roma se non crede opportuno interporre i suoi buoni uffici presso il Ministero dei Trasporti, perchè venga continuata la concessione gratuita per il trasporto dei malati poveri all'Ospizio Marino di Anzio, sia per la cura dei bagni, sia per il Sanatorio, come da 36 anni gli era stato concesso sin dal 1882 per convenzione avvenuta tra il Comune di Roma e la Società delle Ferrovie secondarie ».

Di Benedetto osserva che la convenzione 21 ottobre 1882 tra il Comune di Roma e i concessionari della Ferrovia Albano Laziale-Anzio-Nettuno stabiliva l'obbligo da parte della Società di provvedere «..al trasporto gratuito dei fanciulli poveri rachitici scrofolosi raccolti dalla Istituzione degli Ospizi marini e delle persone che li accompagnano, tanto per recarsi ai bagni marini da Roma a Porto d'Anzio, quanto viceversa ... rispettare tutti gli obblighi derivanti dalla convenzione.

In linea di stretto diritto nulla potrebbe adunque chiedere il Comune. Ma poichè la Società delle Ferrovie secondarie, per benevola concessione, diede sempre una larga interpretazione all'art. 4 della convenzione consentendo il trasporto gratuito ai fanciulli inviati ad Anzio per essere accolti a quel Sanatorio, debbo credere che la interrogazione dell'on. Cochetti sia diretta ad ottenere che l'Amministrazione faccia pratiche perchè tale concessione sia mantenuta anche dallo Stato, a vantaggio d'una istituzione benemerita che ha tutti i titoli per la maggiore considerazione. Ed io son lieto di assicurare l'onorevole interrogante che tali pratiche non mancherà di fare l'Amministrazione, nella viva fiducia che il Ministero dei Trasporti accoglierà la richiesta che avanzerà il Comune nell'interesse di tanti fanciulli ai quali l'istituto degli Ospizi marini consacra un'opera così feconda di bene.

Cochetti prende atto delle dichiarazioni dell'assessore e si augura che anche il Governo voglia concorrere a questa che è opera di profilassi morale e civile.

Il Bilancio

E si torna alla discussione del Bilancio. Questa volta il primo oratore è *Valli;* il quale dichiara che malgrado le critiche che si rivolgono sia a chi tace come a chi parla egli interloquirà sul problema dell'Annona del quale non gli sembra si sia abbastanza parlato. E per parlare come egli pensa a dovere comincia a polemizzare col consigliere Grisostomi al quale rimprovera di non avere a sufficienza cercato di mettere in luce gli elementi della discussione.

Si addentra quindi nell'esame della efficacia della politica delle requisizioni, attirandosi una vivace interruzione dal cons. Bruschi. Ma egli continua nella polemica al Grosostomi e nell'esame dei vari generi sottoposti e da sottoporre a requisizione, e dei vari incidenti sollevati dalla azione calmierante che egli critica ed invita il Consiglio non già ad abbandonare la politica del calmiere, ma ad essere in questa molto cauto e prudente.

Passa a discutere le affermazioni del cons. Giammarino su le questioni del latte e del pane, e si addentra nell'esame della possibilità e dell'azione di produzione dei forni.

Valli continua affermando che è possibile aumentare l'attività dell'Annona, e che appunto a questo aumento deve dedicarsi il Consiglio, poichè con queste maggiori attività dell'Annona si contribuisce alla maggiore resistenza della nostra popolazione.

Attacca la minoranza dicendo che Bruschi dichiarò in una riunione pubblica che se il Comune ha fatto qualche cosa lo si deve alla spinta della minoranza. (Proteste sui banchi della minoranza).

Valli. Se le parole non furono dette allora io non ho detto niente. (A questa uscita del consigliere Valli, un coro di proteste si solleva su i banchi della minoranza mentre Borromeo apostrofa violentemente il consigliere Bruschi).

Calmato l'incidentino, grazie ad una energica scampanellata del Sindaco, Valli riprende a parlare di ricotta, di patate e di olio e critica la economia dei consumi stabilita dal governo, come lenta ed incerta, ed invita il Consiglio a studiare i mezzi per correggere la incerta politica annonaria del Governo. (Applausi). Noi dobbiamo, dice, fare tutti i nostri sforzi per migliorare gli approvvigionamenti e dovesse la guerra durare tre anni ancora, dobbiamo dare alle popolazioni la certezza che di fame non si muore. Se l'Austria credesse di vincerci con questo mezzo si sbaglia: non muoiono di fame neppure in Russia dopo l'immane sfacelo, e noi resistiamo e vinceremo (Applausi).

Egli dice che poi che i cataclismi come l'attuale suscitano nuove energie e nuove forze, è su queste che il Comune deve poter contare.

Passando a trattare delle limitazioni imposte ai consumatori, e delle lamentele che si odono, dice che è opportuno ricordare che in Inghilterra il popolo non si lamenta; eppure da un anno si hanno soltanto 250 gr. di carne a testa la settimana e dal febbraio non c'è più consumo di zucchero. Chi conosce l'Inghilterra sa che cosa vogliono dire queste limitazioni.

Egli dice poi che non si deve avere pietà per gli accaparratori, i frodatori, gli speculatori, siano anche milionari, poichè non ci devono essere due pesi e due misure. Dice che la vittoria non è dovuta soltanto alle baionette dei nostri soldati: ma anche alla resistenza del popolo, e questa resistenza è mantenuta con la severità contro coloro che fanno, in tutti i modi, opera di disfattismo. (Applausi e congratulazioni.)

Capuano. Dichiara che approvando il bilancio si approva l'opera degli uffici, e in verità gli uffici meritano di essere lodati poichè veramente alcuni di essi compiono più che lodevolmente la loro funzione. E si compiace con alcune delle nuove organizzazioni create dal Comune.

Terminando ricorda che nel 1920 avranno luogo due solennità che hanno grande importanza italiana: il centenario di Dante e il cinquantenario della entrata degli italiani in Roma, ed invita il Comune a provvedere per non fare brutta figura in quella occasione.

Grandi. Tratta la questione delle scuole per le quali crescono continuamente le spese mentre i frutti non ne sono egualmente grandi.

E chiede che il Comune si interessi della scuola in modo di portarla all'altezza delle esigenze della città e dei tempi. E così pure deve dire delle istituzioni affini alla scuola. Invita il Consiglio a provvedere a queste che sono le supreme esigenze della vita cittadina per oggi e per domani.

E termina raccomandando al Comune di occuparsi delle casette popolari.

Si approvano quindi alcune proposte di ordine amministrativo, e si passa alla nomina della Deputazione di vigilanza delle scuole elementari, la cui lista viene approvata.

E, dopo avere preso le vacanze pasquali la seduta è tolta alle 19.25.

L'inaugurazione della 87ª mostra

Amatori e Cultori

Con l'intervento di S. A. R. il Duca Tommaso di Genova, ha avuto luogo stamane al Palazzo delle B. A., in via Nazionale, la inaugurazione della 87.a Mostra della Società amatori e cultori delle Belle Arti.

Notammo fra gli intervenuti alla cerimonia inaugurale l'on. Morpurgo sottosegretario all'industria e commercio, il prefetto di Roma comm. Aphel, gli assessori Di Benedetto e Galassi, il comm. Corrado Ricci, Arduino Colasanti, Ettore Ferrari, il comm. Piacentini, il comm. Marcelli direttore generale al Ministero della Marina, il conte di S. Martino, la signora Besso, la contessa Maria Luisa Fiumi-Pietrangeli, la signora Lanino, la signora Bompiani, il capitano e la signora Bompiani, il comm. Biadene, gli artisti Nicolini, Broggi, Quattrociocchi, Bompiani, Battaglia, De Luca, Noci, Di Majuta, Alfano, Mayer, Bottoni, Paolo e Edoardo Ferretti, Camillo Innocenti, Tani, Staurenghi, Carbonati, signora Magliocchetti, signorina Marcelli, Mengarini, Coromaldi, Bocconi, Cataldi, Corelli, Siviero.

Il Luogotenente del Re, accompagnato dal presidente della Mostra, on. Manfredi e dallo scultore Nicolini, ha visitato minutamente le opere esposte, congratulandosi coi rispettivi autori.

* * *

La Mostra è costituita da duecentoquaranta pitture e cinquantuna sculture disposte con molto gusto in sale sobriamente decorate sotto la direzione degli artisti Gaudenzi, Lionne, Siviero. Facciamo qui sotto menzione delle principali.

Sala terrena. — Rossini Angelo, acqueforti — Tomassi Renato, disegni — Laurenzi Laurenzio, *Perugia* — Magnadacca Ubaldo, *Il canale delle Maradege* — Bottazzi Umberto, *Il Califfo*.

SCULTURE: Cataldi Amleto, due busti in marmo — Dantino Nicola, busti e statuetta — Nicolini Giovanni, *Frammento* —

Sala I — PITTURE: Voltolin Aldo, *Il pappagallo imbalsamato* — Ciardi Emma, *Carrozza di gala* — Noci Arturo, *Lo scialle verde, Rinatella, Lucerlola* — Innocenti Camillo, *Sogni, Lisetta, La bella e il mostro* — Sartorio Aristide, paesaggi.

SCULTURA: Cataldi Amleto, statuetta in bronzo — Dazzi Arturo, ritratto.

Sala II. — Carbonati Antonio, stampe — Disertori Benvenuto, *L'arco di Settimio* — Guarrini Giovanni, *Ex libris* — Scorzon Amos, *Serenata* — Di Santa Rovere Giorgio, *La passione del Trentino*, visione di Trento.

SCULTURA: Riccardi Eleuterio, tre teste.

Sala III. — PITTURA: Carelli Augusto, *Giardino fiorito* — Zaffuto Maria Immacolata, *Pittura ad encausto* — Cascioro Giuseppe, *Case sull'acqua, Ischia* — Brewster Barlow, *Bimbo con daina*.

SCULTURA: Nicolini Giovanni, *Sorgente*.

Sala IV. — Di Majura Salvatore, *Il fronte interno* — Corelli Filiberto, *Giorno di festa* — Paganini Francesca, *Umbria* — Besso Amalia, *Capelli bruni* — Romagnoli Carlo, ritratto — Pennacchini Domenico, *Lago di Nemi*.

Sala V. — PITTURA: Magliocchetti Iole, *Dolmina* — Mengarini Pietro, *La chiesetta bianca* — Ufficialetto Ruggero, *Cucitrice* — Brazda Oskar, *Nudo* — Lav Olga, *La fantasia* — Brazda Oskar, ritratto — Trombadori Francesco, *Adorazione* — Azzi Leonard Helligen, 3 quadri.

Sala VI. — PITTURA: Montani Carlo, *La traccia dei Secoli* — Guerrini Giovanni, *Sorrisi* — Pazzini Norberto, *Il pergolato del Convento* — Siviero Carlo, *Ritratto, Aliera, Ritratto* — Ciardi Beppe, *Marina* — Ferretti Paolo, *Armonie fluviali*.

SCULTURA: Luppi Ermenegildo: *L'invasore*.

Sala VII. — PITTURA: Gioia Edoardo, *Studio per ritratto* — Tomasso Sarocco Virginia, *Candida* — Lionne Enrico, *Fiori, Popolana, Fiori* — Scattola, *Girasoli*.

SCULTURA: Nicoloff Andrea, ritratto — Siviero Carlo, ritratto.

Sala VIII. — PITTURA: Cartandi Onorato, *Maggese* — Soveri Aldo, *Il mio giardino* — Mancini Antonio, *Faccio l'acquarello, Zona di guerra italiana, Sogno* — Ioris Pio, *Palazzo* — Carosi Giuseppe, *Duca Corsica* — Meyer Sigismondo, 3 ritratti — Petiti Filiberto, *Rocce e castagni* — Coromaldi Umberto, ritratto.

SCULTURA: Mazzini Gino, *Bimba*.

Sala IX. — PITTURA: Gemito Vincenzo, *Testa d'uomo* — Laurenzi Laurenzo, *Assisi* — Nutting Elena, *Spagnola*.

SCULTURA: Docchi Cosimo, *Serbo ferito* — Gatto Saverio, *Suonatore*.

Sala X. — PITTURA: Quattrociocchi Domenico, *Sole d'inverno* — Rossini Angelo, *L'approdo* — Battaglia Alessandro, *La tesi* — De Luca Cinque Tiziano, *Dolomiti Cadorine* — Bompiani Augusto, *Vecchio Sambuco* — Terzaghi Osallia, *Crisantemi*.

SCULTURA: Quattrociocchi Enrico, *Superstite*.

Sala XI. — PITTURA: Nutting Mayron Chester, *La Mantilla* — Gaudenzi Pietro, *Bacio* — Staurenghi Luigi, *Momento crepuscolare* — Donazza Emma, *Tre verdi e tre gialli*.

Resistere!

La riunione di tutte le Associazioni e Federazioni di previdenza e di cooperazione fra gli impiegati per deliberare intorno ad un'azione comune intesa ad assicurare la resistenza del paese contro ogni manifestazione di disfattismo, specie in riguardo ai servizi di approvvigionamento e di consumo, che non potè aver luogo sabato scorso per la improvvisa limitazione del servizio tramviario, è fissata per questa sera alle ore 18.30 presso la Società di M. A. in via Nazionale n. 82.

Domani, S. Timoteo.
Levata del Sole ore 6.10 - Tram. ore 18.26 (solari).
Levata della Luna ore 3.41 - Tram. ore 4.21 (solari).
Ave Maria ore 18 3/4 (solari).

Cesare Mansueti condannato a 20 anni di reclusione

Iersera, a tarda ora, è terminato il processo contro Cesare Mansueti, nato a Firenze il 6 luglio 1879, pubblicista, residente a Roma in piazza San Silvestro, n. 82, detenuto dal 3 marzo 1917 sotto accusa di tradimento ai termini degli articoli 73 e 78 del Codice penale per l'esercito perchè nella seconda metà del 1915 in Svizzera entrò in intelligenza col nemico onde fornirgli, a scopo di lucro, notizie atte a compromettere la sicurezza dello Stato circa la difesa delle piazze marittime e il movimento delle navi guerra.

Il I Tribunale Militare Territoriale, che si è occupato dell'esame degli atti per parecchie udienze a porte chiuse, si è convinto della responsabilità dell'accusato e a titolo di tradimento non tradotto in azione *gli ha inflitto la pena di 20 anni di reclusione ordinaria*.

Dalla sentenza letta alla presenza del pubblico, apprendiamo che il Mansueti confessò il fatto materiale dell'entrata in rapporto con emissari nemici a mezzo di un dentista austriaco, che venne poi identificato in persona del dottor Enrico Kammer, nato nel 1886 a Vienna, già residente a Milano. Non negò neppure di aver pattuito 20.000 corone per le accennate informazioni.

Ma a propria discolpa il Mansueti addusse di avere agito non per tradire, ma per scoprire e studiare l'organismo spionistico nemico, offrendo prove e testimonianze, che, durante il dibattimento, vennero smentite.

Quando il presidente, colonnello comm. Malato, pronuncia la condanna, il Mansueti che si aspettava la fucilazione — richiesta dal P. M. Vitaliani — ha un sussulto, si ricolorisce in volto ed è costretto a sedere.

Nell'aula intanto s'ode un doloroso singhiozzare.

La signora Maria Merli, moglie del traditore grida piangendo disperata:

— Non è vero; non è possibile che sia vero!

Ella vuole slanciarsi verso il condannato e accenna a svenire. Il difensore, avv. Francesco Spezzano, accorre in suo aiuto.

Il prezzo della carne

Prezzi odierni del calmiere sulle carni bovine. — Bovini adulti, quarto anteriore: carne con osso al kg. 9, senza osso ...; quarto posteriore: carne con osso al kg. 9, senza osso 11.50 — Vitelli: quarto anteriore: carne con osso al kg. 7.60; quarto posteriore: carne con osso al kg. 9.80, senza osso 12.

Per il lombo e il filetto non viene stabilito prezzo di calmiere. Si avvertono tuttavia i cittadini quanto i negozianti che la così detta giunta non deve superare il quarto della carne acquistata.

Il prezzo raggiunto ormai è veramente enorme, e non è affatto giustificato. Si deve solo alla ingordigia di mercanti, non sazi mai di guadagno. Contro questa sfrenata ingordigia di speculatori è necessario che l'autorità intervenga, ed intervenga con energia eccezionale: energia di guerra. Non si può tollerare all'infinito la spogliazione del povero pubblico.

Intanto nelle trattorie, nelle osterie i proprietari — profittando di questo aumento — hanno elevato in modo sproporzionato il prezzo delle pietanze a base di carne. E' tollerabile questo? Si è aumentato, da alcuni osti e trattori, persino il prezzo della minestra! Sembra incredibile! Ma con l'aumento della carne è aumentato forse anche il prezzo dell'acqua con cui la carne si cuoce?

Ed intanto i funzionari di pubblica sicurezza, senza sollevare la minima obiezione, bollano queste liste di trattorie, legalizzano cioè la frode.

Tanto poi il vero bollato è sempre il povero pubblico.

Lectura Dantis

Il Canto XXXII dell'Inferno doveva essere commentato domani alla Casa di Dante, da Luigi Pirandello. Senonchè la improvvisa notizia della malattia del suo figliuolo primogenito, ufficiale valoroso e prigioniero degli austriaci in Boemia, giunta proprio mentre sembrava più probabile il ritorno suo in Italia, ha gettato il caro amico nostro in condizioni di animo tali da rendergli impossibile qualunque altra preoccupazione che non fosse quella del suo diletto.

Invece di Luigi Pirandello, commemorerà domani il Canto XXXIII dell'Inferno Alfredo Panzini.

Una culla.

La casa del nostro carissimo amico e collega Tommaso Aurelj, è stata in questi giorni allietata dalla nascita di un figlio primo genito: un bel maschio grosso e florido, che si chiamerà Giorgio.

A Tommaso Aurelj e alla sua giovanissima e gentile sposa molte congratulazioni e auguri, auguri, auguri...

L'ora che volge.

E' questo il titolo della conferenza di propaganda patriottica che, come già abbiamo annunciato, il comm. rag. Augusto Guadagnoli, terrà, per incarico del Comitato Romano di Organizzazione Civile, domani domenica, alle ore 10.30, all'Ospizio di S. Michele.

Il trionfo di "Napoleoncina" di Lucio d'Ambra, al Modernissimo

I maggiori artisti e scrittori d'Italia, da Leonardo Bistolfi a Giacomo Puccini, da Cesare Bazzani a Corrado Ricci, da Ettore Ximenes a Marcello Piacentini, da Fausto Salvatori a Luigi Pirandello, da Alfredo Testoni a Marino Moretti, da F. M. Martini a Cosimo Giorgeri-Contri, da Nino Martoglio a Gastone Monaldi, hanno già detto quale compiuta e geniale opera d'arte, quale rinnovazione nell'arte cinematografica, quale conquista della poesia e dell'arte nel cinematografo sia il nuovissimo film di Lucio d'Ambra, *Napoleoncina*, che ieri ebbe al «Modernissimo» nelle due sale, battendo il *récord* degli incassi, un successo trionfale.

Quando di nuovo e d'originale Lucio d'Ambra, in una lunga e continua serie di rionfi, ha portato al cinematografico, si assomma e si riassume in *Napoleoncina*. Questo nostro illustre scrittore, che è divenuto un mago e un maestro del cinematografo, il beniamino del pubblico italiano, si rinnova senza tregua e trova inesauribili risorse nella sua inesauribile fantasia.

In *Napoleoncina*, direttore e autore nel tempo stesso, mescolando il reale e il fantastico, divertendo lo spirito e commovendo il cuore, egli ha dato, senza dubbio, il suo capolavoro, il più originale, il più vario, il più artistico dei suoi *films*.

Al trionfo del nuovo film di Lucio d'Ambra va associata la deliziosa e squisita interprete di *Napoleoncina*, Mary Corvin, che s'afferma e si pone di colpo fra le maggiori nostre attrici.

Tutta Roma da oggi, dopo il trionfo di ieri, vorrà acclamare *Napoleoncina* di Lucio d'Ambra al «Modernissimo».

Ragazzo barbaramente assassinato presso Oriolo Romano

Abbiamo da Oriolo:

A tempo debito vi informai che il 10 febbraio u. s. scomparve dal nostro paese l'undicenne Leone Bruzzichesi, di Liberato. Allora si affacciarono tristi supposizioni nei riguardi della scomparsa misteriosa; tali supposizioni, purtroppo, sono ora confermate: si tratta non di smarrimento, non di disgrazia o suicidio, ma di delitto, di brutale delitto.

Verso le 14 di ieri due ragazzi di Monte Virginio, mentre tagliavano legna lungo il fosso detto dell'« Omaccio », in territorio di Monte Virginio stesso, a circa 200 metri dai confini di Oriolo, scorsero i resti di un piccolo cadavere. Spaventati andarono a denunziare la macabra scoperta al maresciallo dei carabinieri di Canale Monterano, sig. Gentili, il quale si affrettò a correre sul posto.

La dolorosa notizia pervenne in Oriolo, e a malgrado la pioggia dirotta, si recarono sul posto il pretore avv. Mottola, il tenente dei carabinieri sig. Tempesta, i quali da Bracciano erano qui venuti proprio per le indagini sul fanciullo scomparso, il medico dott. Belli, il conciliatore Pierotti e poi una fiumana di popolo. In fondo al fosso, le cui ripe quasi a picco sono alte circa 12 metri, ricoperte di arbusti ed impraticabili, giaceva, supino, il cadavere. Esso era mancante del braccio sinistro ed era ricoperto da blocchi di terriccio.

Subito il pretore ravvisò indizi gravissimi di delitto. Però per l'ora avanzata e per altre ordinò il piantonamento, rimandando ad oggi le ulteriori constatazioni. Si è potuto ad ogni modo constatare subito che effettivamente si tratta del cadavere del Leone.

Oltre ogni dire è stato straziante l'arrivo sul posto del padre, informato imprudentemente da una popolana di Monte Virginio.

Questa mattina il pretore, il cancelliere ed il tenente dei carabinieri di Bracciano han fatto nuovamente il sopraluogo unitamente ai sanitari di Oriolo e di Manziana.

Man mano che si progrediva nelle ricerche, appariva sempre più la inaudita ferocia dell'assassino. Si è difatti riscontrato che la belva umana aveva attorcigliato, a due passate, un laccio di fil d'ottone, con nodo scorsoio, sul collo dell'innocente martire; gli aveva inferto più colpi di arma tagliente sul capo producendogli la frattura del cranio e delle mascelle; aveva tentato bruciarlo, quindi, forse inorridito dallo scempio, o forse semplicemente per occultarne le traccie, lo aveva ricoperto con frasche e con blocchi di terriccio.

Il giudice ha emesso un mandato di cattura contro un tal Lorenzo Minozzi soprannominato « Lorenzaccio », su cui, sin dal primo momento della scomparsa del fanciullo, gravano gravi sospetti; e il maresciallo Gentili ha proceduto al suo arresto. Il maresciallo e gli agenti nel condurlo alla caserma di Oriolo hanno dovuto faticare non poco per sottrarlo all'indignazione popolare.

Grave investimento in via Condotti

Candida Milani, fu Cesare, di 60 anni, da Oliveto Romano, verso le 6.30 di stamane in via Condotti è stata investita dalla bicicletta inforcata da uno sconosciuto. Ha riportato la commozione cerebrale e la frattura della base del cranio. All'ospedale di S. Giacomo dove è stata accompagnata da due carabinieri, è stata trattenuta in osservazione.

Attraverso i rioni

— *Gli affamatori.* — Le guardie municipali e gli agenti di P. S., hanno fatta una visita di sorpresa nella salumeria di Amedeo Cola, in via Gaeta, n. 2. Visitando il negozio, gli agenti hanno eseguita una perquisizione nell'abitazione del negoziante e nella sottostante cantina al n. 4 della stessa via.

Sono stati sequestrati più di un quintale di lardo, mezzo quintale di zucchero, un quintale di strutto e del formaggio pecorino per un quantitativo non ancora precisato. Il Cola ed il suo socio, Francesco Panzieri, sono stati tratti in arresto.

— Le guardie municipali hanno proceduto all'arresto del carrettiere lattaio, Angelo Potenza, perchè in Via Appia Nuova è stato sorpreso mentre versava acqua nelle brocche che contenevano latte.

— Le guardie municipali hanno sorpreso certo Attilio Rocco, mentre caricava sul treno in partenza per Napoli, due valigie, contenenti circa 20 kg. di ricotta fresca e kg. 6 di gorgonzola. La merce venne sequestrata e venduta a prezzo di calmiere. Il Rocco e l'esercente che glie l'ha venduta sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria.

— Le guardie municipali hanno proceduto all'arresto degli esercenti Teresa Patellini e Abbondio Patellini, perchè nel forno in Via Appia Antica, n. 18, furono sorpresi a vendere biada a lire una al kg., anzichè a L. 0,55, come prescrive il calmiere. La biada rinvenuta nel detto negozio, nella quantità di quintali 7, è stata sequestrata.

— *L'arresto di un disfattista.* — Alle 7.30 di stamane, sopra un tram della linea 19 a Testaccio, l'operaio Paolo Pacioni, di anni 60, romano, abitante in via del Cedro, ha incominciato ad esprimere giudizi sfavorevoli intorno alla nostra guerra. Le guardie lo hanno tratto in arresto tra il plauso dei cittadini presenti.

La "Maison Hégilie" a Roma

Via Frattina 126-27 previene le gentili signore clienti che sono pronti gli ultimi modelli della stagione.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fiaschel in Piazza di Spagna, 87.

— *Le uova.* — L'ufficio Annona e Mercati comunica che a partire da domenica 24 corrente, le uova municipali saranno vendute al prezzo di cent. 30 ognuna.

— *Unione Storia ed Arte.* — Domani, domenica, per cura della Storia ed Arte, nell'arena del Colosseo, alle ore 16 1/2 (4 1/2 p.), si svolgerà una pubblica solenne giornata in onore della libera, leale Inghilterra, nostra alleata. — Oratori i soci: Prof. Linda Ferrari, Cav. Uff. Dott. P. C. Hilcken-Ferragni, Silvio Villa e Romolo Artioli.

Tutti possono intervenire.

— La Società ex-Bersaglieri Alessandro La Marmora invita i soci a trovarsi domani mattina alle ore 9 3/4 a Villa Umberto I (già Villa Borghese), all'ingresso di Piazza Siena, per assistere con la bandiera sociale alla solenne distribuzione delle medaglie al Valore alle famiglie dei militari morti combattendo.

— *Tombola di 3000 lire.* — Domani, domenica, alle ore 13 e 1/2 (ora legale), avrà luogo l'estrazione di una Tombola con premi per L. 3.000, nel Piazzale Salerno di Porta Pia, a beneficio dell'Associazione Militare di Pubblica Assistenza Principe di Piemonte. Come abbiamo avvertito, non necessita di assistere all'estrazione, perchè i 45 numeri sorteggiati saranno resi noti al pubblico a mezzo di appositi manifesti che saranno affissi nelle vie della Città, e nei locali dove è stata effettuata la vendita delle cartelle.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 24 — Ore 17: Unica rappresentazione diurna a prezzi popolari:

MIGNON

Protagonista Rosina Storchio. Altri principali esecutori: Elvira De Hidalgo, Hackett Carlo, Cirino Giulio. Dirett.: Panizza — Grandissimo straordinario successo — Ingresso gratuito ai bambini accompagnati di età non superiore ai sette anni.

LUNEDI', 25 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato col comune di Roma, replica a richiesta:

LA FANCIULLA DEL WEST

Esecutori principali: Di Giovanni Edoardo, Villani Luisa, Romboli Arturo. Dirett. De Angelis.

L'Intesa intellettuale.

L'Associazione Italiana per l'Intesa Intellettuale fra i paesi alleati e amici, presieduta dal sen. Vito Volterra, sta per iniziare la pubblicazione di una rivista che si propone di promuovere rapporti intellettuali più stretti e intensi in ogni campo di attività fra l'Italia e gli alleati, in modo speciale per quanto riguarda le Università, le scuole, lo scambio degli insegnanti ecc. La rivista si intitolerà « L'Intesa Intellettuale », sarà diretta dal prof. Andrea Galante, dell'Università di Bologna e pubblicata dalla casa editrice Nicola Zanichelli.

I canti meravigliosi della Krasinska al Salone Margherita

hanno ieri deliziato l'elettissimo pubblico che ieri ha gremito la bella sala. E' veramente la diva delle dive, fascinatrice ed incantatrice un vero sogno olimpico ispirato in una fiorente giovinezza. Precedono *Franzi, Fusco, Mignonette*, ecc. In film: *Altezze vertiginose*.

SPETTACOLI del 23 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *Santarellina*.

TEATRO COSTANZI

SABATO, 23 — Ore 21: Sera 12a d'abb. prima rappresentazione

FEDORA

Del maestro Giordano — Esecutori principali: Elena Rakowska-Serafin, Di Giovanni Edoardo, Pieroni Luigia, Romboli Arturo. Dirett.: De Angelis.

DOMENICA, 24 — Unica recita diurna, alle ore 17: con l'unica rappr. diurna, a prezzi popolari:

MIGNON

Protagonista Rosina Storchio; Filina: Elvira De Hidalgo; Guglielmo: Carlo Hackett; Lotario: Cirino Giulio. Dirett. Panizza.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE GILLAUD

SABATO, 23 — Ore 21: Spettacolo in onore di Serafino Renzi, con

IL PADRONE DELLE FERRIERE

UN CONSULTO

Commedia nuovissima in un atto di E. Tinto

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

SABATO, 23 — Ore 21 prec.:

LA REGINA DEL GRAND HOTEL

Prossimamente recite straordinarie di Roma Grisanzio.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette « Città di Milano »

SABATO, 23 — Ore 21: Replica:

Madama di Tebe

Del maestro Lombardo — Crescente successo

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino*.

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci Ore 21: *Demonietto*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

Il memoriale dell'ambasciatore Lichnowsky

Come fu resa vana la mediazione

ZURIGO, 22.

Eccovi un'altra importante parte del memoriale dell'ex-ambasciatore tedesco a Londra, principe Lichnowski. La parte oggi apparsa sul *Berliner Tageblatt* riguarda le trattative che ebbero luogo a Londra fra il Ministro degli esteri, Grey, e gli ambasciatori delle grandi potenze, per tentare una soluzione pacifica della crisi.

Il conflitto austro serbo

Il principe così continua: Dopo l'*ultimatum* dell'Austria mi adoperai a far sì che la Serbia rispondesse in tono il più possibilmente conciliante, poichè la condotta del governo russo non lasciava più dubbi sulla gravità della situazione. La risposta della Serbia corrispose agli sforzi dell'Inghilterra, in quanto Pasic accettò tutti i punti, salvo due, sui quali si dichiarò disposto a trattare. Se la Russia e l'Inghilterra avessero voluto la guerra per sopraffare la Germania, sarebbe bastato un cenno a Belgrado e la Nota austriaca sarebbe rimasta senza risposta.

Sir Edward Grey esaminò con me la Nota, mettendo in rilievo l'atteggiamento del governo di Belgrado. Insieme discutemmo il suo progetto di mediazione, che avrebbe dovuto trovare una soluzione accettabile dalle due parti sui due punti rimasti in sospeso. Sotto la sua presidenza si sarebbero riuniti l'ambasciatore Cambon, il marchese Imperiali ed io, e sarebbe stato facile trovare una formula accettabile.

Uno dei punti in contrasto era la collaborazione dei funzionari di polizia austriaci nell'inchiesta di Belgrado. In una o due sedute e con un po' di buona volontà tutto avrebbe potuto accomodarsi, perchè l'accettazione della proposta inglese avrebbe immediatamente prodotto una notevole *détente* e migliorato le nostre relazioni con l'Inghilterra. Io accettai tale proposta, perchè altrimenti la guerra europea sarebbe stata alle porte e tutto avremmo avuto da perdere, nulla da guadagnare nel conflitto. Sarebbe bastato un solo cenno di Berlino per indurre il conte Berchtold a dichiararsi soddisfatto del successo diplomatico ottenuto ed accontentarsi della risposta serba. Questo cenno non fu fatto. Da Berlino anzi si continuò a spingere alla guerra. Eppure sarebbe stato un successo così bello!

La Germania irrevocabile

Dopo il nostro rifiuto, Grey ci pregò di avanzare da parte nostra delle proposte. La Germania, però, era per la guerra e non potei ottenere da Berlino altra risposta che questa: che da parte dell'Austria era una colossale arrendevolezza dichiarare *a priori* la rinunzia dell'impero austro-ungarico ad ampliamenti territoriali.

Sir E. Grey osservò, con ragione, che un paese può essere reso vassallo d'un altro senza attentare alla sua integrità territoriale e che una tale soluzione avrebbe inflitto alla Russia una umiliazione che il governo di Pietrogrado non avrebbe potuto tollerare. Mi convinsi sempre più che a Berlino si voleva la guerra ad ogni costo. L'atteggiamento tedesco in una questione che non interessava punto la Germania non poteva altrimenti spiegarsi. Le insistenti preghiere, le precise dichiarazioni di Sazonoff, più tardi il telegramma quasi umiliato dello Czar, le ripetute proteste di Grey, gli ammonimenti del marchese di San Giuliano e dell'ambasciatore italiano Bollati, i miei urgenti consigli, a nulla valsero. A Berlino si rimase incrollabili nell'idea che la Serbia dovesse essere massacrata. Più io premevo e meno a Berlino si mostravano disposti a deviare dalla linea adottata, certo, per il motivo che non si voleva che io e Grey potessimo essere i salvatori della pace.

Il 29 luglio Grey si decise al nuovo ammonimento. Risposi che avevo sempre riferito a Berlino come la Germania avesse dovuto contare sull'ostilità dell'Inghilterra nel caso in cui si dovesse venire ad una nuova guerra con la Francia. Il Ministro inglese mi disse ripetutamente: Se la guerra dovesse scoppiare, avremmo la più grande catastrofe che il mondo abbia mai visto!

Gli avvenimenti precipitarono. Quando finalmente il conte Berchtold — il quale fino allora aveva rappresentato, dietro le istruzioni di Berlino, la parte dell'uomo forte — si decise a farsi più arrendevole, noi tedeschi rispondemmo alla mobilitazione russa — di quella Russia che aveva inutilmente trattato per un'intiera settimana — con l'*ultimatum* e con la dichiarazione di guerra.

L'accusa

Il principe Lichnowski considera perciò la Germania responsabile: 1. di aver spinto il conte Berchtold ad attaccare la Serbia benchè non esistesse nessun interesse tedesco e il pericolo della guerra dovesse essere evidente. Che la Germania conoscesse o no il testo dell'*ultimatum* alla Serbia è perfettamente indifferente.

2. Nei giorni dal 23 al 30 luglio, quando Sazonoff dichiarava di non poter tollerare un attacco contro la Serbia, la Germania si rese responsabile di aver respinto le proposte di mediazione inglese sebbene la Serbia sotto la pressione della Russia e dell'Inghilterra avesse accettato quasi l'*ultimatum*; sebbene, anzi, l'accordo sui due punti rimasti in sospeso non dovesse essere impossibile ed il conte Berchtold fosse dichiarato, all'ultimo momento, disposto ad accontentarsi della risposta serba;

3. Il 30 luglio, quando Berchtold sembrava volesse cedere senza che l'Austria fosse attaccata in seguito all'ordine di mobilitazione russa: la Germania assunse la responsabilità di inviare a Pietrogrado un *ultimatum* e il 31 luglio quella di dichiarare la guerra. Sebbene lo Czar avesse replicato di non voler far marciare un solo uomo, l'atteggiamento della Germania distrusse la responsabilità di una composizione pacifica.

Non c'è quindi da meravigliarsi se di fronte a questi fatti incontestabili, fuori che dalla Germania, l'intiero mondo civile attribuisca al Governo tedesco la colpa della guerra mondiale.

Il dopoguerra

Oggi, agosto 1916, dopo due anni di guerra, non può esser dubbio che noi non possiamo più contare su una pace incondizionata con gli avversari. Noi potremmo arrivare solo ad una pace di compromesso, ma sul principio dell'evacuazione da parte nostra dei territori occupati, il cui possesso del resto ci sarebbe contestato e costituirebbe pericolo di nuove guerre per l'avvenire.

Per raggiungere questa pace va evitato, però, qualunque intervento della Germania nei diritti del Belgio, e ciò senza parlare della guerra dei sottomarini. Il nostro avvenire è sul mare; non in Polonia, nè nel Belgio, nè in Francia.

Quale risultato possiamo sperare dalla lotta mondiale? Gli Stati Uniti d'Africa saranno inglesi come quelli di America, dell'Asia, e dell'Asia Orientale. Gli Stati latini dell'Europa entreranno con l'Inghilterra in relazioni identiche a quelle degli Stati latini dell'America con gli Stati Uniti d'America. La razza anglo-sassone dominerà e la Francia, dopo la guerra, si unirà anche più strettamente alla Gran Bretagna. Col tempo anche la Spagna non potrà resistere. Il mondo apparterrà agli anglo-sassoni, ai russi e ai giapponesi. Noi tedeschi resteremo soli con l'Austria-Ungheria.

Fin qui la parte del memoriale concernente le origini della guerra.

Il memoriale parla anche della mancata intesa anglo-tedesca circa la questione degli armamenti navali.

Vi sono inoltre alcuni medaglioni del Re e dei ministri inglesi al governo nel 1914. Grey — così lo descrive il principe — è un amico della natura e degli uccelli, diversissimo da quel mentitore e da quel provocatore della guerra europea che ci viene dipinto. Asquith — dice Lichnowski — è un uomo di mondo gioviale, amico delle giovani e belle signore. Nei giorni critici del luglio, Asquith fu da me parecchie volte per ammonirmi e quando il 2 agosto lo visitai per l'ultimo tentativo, nel senso di una neutralità della Gran Bretagna, lo trovai affranto, ma assolutamente tranquillo. Le lagrime gli irrigavano le guancie.

Lichnowski così parla delle sue relazioni col Ministero degli esteri tedesco: La collera di molti signori per i miei successi a Londra e per la situazione che avevo saputo in breve tempo crearmi era indescrivibile. Tutti i sotterfugi più grossolani vennero escogitati per rendere difficili le mie mansioni e fui tenuto nella piena ignoranza delle cose più importanti, mentre venivo bersagliato per le cose più futili da interminabili e velenosi rapporti.

Solo negli ultimi giorni del 1914 appresi per caso dall'addetto militare la convenzione anglo-francese concernente la cooperazione delle due flotte in caso di guerra. Un ambasciatore veniva tenuto all'oscuro per tutto di queste cose.

Italia e Albania

Nel memoriale sono contenuti anche alcuni passaggi che riguardano direttamente l'Italia. Parlando della questione albanese il principe dice: La prima guerra balcanica condusse allo sfacelo la Turchia e con ciò al naufragio della nostra politica che da anni si identificava con quella turca.

Dato che la Turchia in Europa non poteva più essere salvata, due possibilità si presentavano per il governo tedesco: O dichiarare il nostro completo disinteressamento alla delimitazione della frontiera nei Balcani e lasciare tale sistemazione ai popoli balcanici, o appoggiare i nostri alleati e fare della politica triplicista in Oriente, assumendoci la parte di mediatori.

Io appoggiavo da principio la prima soluzione, ma poi rappresentai decisamente la seconda. Il punto culminante dei problemi balcanici era l'Albania. I nostri alleati desideravano la creazione di uno Stato albanese indipendente. Sostenni la tesi che tali questioni avrebbero dovuto essere lasciate al di fuori dell'alleanza e non accontentare le aspirazioni italiane nè quelle austro-ungariche.

Senza il nostro appoggio la creazione dell'Albania, la cui incapacità a vivere era a prevedersi, sarebbe stata impossibile. La Serbia sarebbe arrivata al mare e naturalmente la guerra europea sarebbe stata evitata. L'Austria e l'Italia avrebbero dovuto accomodarsi sull'espansione in Albania.

Seguono alcune considerazioni sull'azione della Triplice alleanza nei Balcani. Lichnowski sosteneva il punto di vista che in Oriente non avrebbe dovuta essere fatta nessuna politica triplicista poichè la Germania avrebbe dovuto inevitabilmente urtarsi con la Russia.

La Lega delle Nazioni

e un "ultimatum„ alla Germania

PARIGI, 23.

Telegrafano da Washington all'*Agenzia Radio*:

« Un'importante discussione sull'opportunità di consultare il mondo per costituire la Società delle nazioni destinata a consolidare la pace dopo la guerra, si è iniziata al Senato americano. Si attribuisce una speciale importanza alla proposta presentata da Owen, senatore dell'Oklahoma, con la quale si chiede di autorizzare il Presidente Wilson a fare appello all'Inghilterra, alla Francia, al Giappone, all'Italia per entrare nella lega insieme con gli Stati Uniti.

Un trattato sarebbe concluso fra queste nazioni, gettando così le basi di una legislazione internazionale. Le parti contraenti esigerebbero dalla Germania la conclusione della pace entro un periodo di sessanta giorni: altrimenti essa sarebbe esclusa dalla lega e isolata commercialmente dal resto del mondo per un periodo di cinque anni. La lega progettata rifiuterebbe alle navi tedesche l'accesso ai porti delle nazioni partecipanti. Essa chiuderebbe alla Germania i benefici delle importazioni e la escluderebbe dall'esportazione e anche dalle libere comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche. Si prevede che queste misure ridurrebbero rapidamente il commercio e la industria germanica alla bancarotta.

I principi internazionali che verranno proposti dalla lega sono i seguenti: diritto dei popoli di disporre liberamente di sè stessi; regime di democrazia diretta; libertà assoluta dei mari; disarmo immediato dopo la guerra; determinazione dei bisogni economici internazionali; costituzione di una forza di polizia capace d'assicurare il rispetto delle misure prese dalla Lega. »

Il processo Cortese sarà rinviato

Ecco la fine dell'udienza di ieri che non potè trovar posto nelle prime edizioni:

Intermezzi

L'interesse *mondano* di questa causa è sempre raccolto attorno alla figura di Luca Cortese. Le gesta del novello Conte di Monte Cristo, le sue prodigalità rumorose, i suoi atteggiamenti melodrammatici di superuomo hanno, fin dal primo momento colpito troppo vivamente la fantasia perchè il pubblico possa ancora accorgersi degli altri imputati che gli siedono accanto. Non è mancato neppure il salace condimento di molte avventure femminili, dette o sussurrate, per far convergere su Luca l'attenzione generale. E le cronache di questi giorni registrano, più che le argomentazioni giuridiche dei molti difensori, le parole fatali che di tanto in tanto pronuncia il Conte Luca.

Ipse dixit...

Ma in realtà, dal punto di vista del dramma giudiziario, altre sono le figure interessanti del processo, quelle intorno alle quali si svolgerà il dibattito tra l'accusa e la difesa, e che potranno uscire immuni dalla catastrofe o essere irrimediabilmente travolte. Vogliamo dire i due accusati Luigi Colazza e Augusto Manfredini. Gli altri contano meno.

Occupiamoci oggi di Colazza, anzi del cav. avv. Luigi Colazza, ex-magistrato e funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia. Egli non era nè un *raté* della vita nè un avventuriero; aveva un nome onorato e un avvenire tranquillo, godeva della più larga fiducia in tutti gli ambienti. Vederlo era sul banco degli accusati in un atteggiamento quasi assorto, e come chiuso in quella sua maschera inespressiva, con quel cranio calvo incassato nelle spalle un po' ricurve, accanto al Manfredini, che è l'ombra di sè stesso, è uno spettacolo compassionevole. Quale sarà il risultato di questo processo nei suoi riguardi?

Nella sua difesa, Colazza non ha avuto mutamenti. E' rimasto fermo alla sua prima affermazione di *buona fede*, anche quando l'accusa lo incalzava con le contestazioni più stringenti. «Io — ha detto Colazza — ho creduto sempre ciecamente in Cortese e l'ho servito con fedeltà perchè ero certo che egli sarebbe arrivato dove voleva e avrebbe assicurato il mio avvenire. Ma neppure un soldo dei sei milioni che sono passati nelle mie mani mi è rimasto. Ho dato tutto; ed ora mia madre soffre la miseria!».

Per lui il dibattimento attuale significa la resurrezione o la fine. Non ha tesi intermedie da sostenere: non invoca il giudizio dei medici; ma vuol dimostrare che l'assurdo è realtà. La sua difesa, affidata all'on. Camerini e all'avv. Cesare d'Angelantonio, non si dissimula l'enorme compito. Uno dei suoi egregi patroni ci diceva: «Noi dobbiamo lottare contro la prevenzione del pubblico e contro il preconcetto della *inverosimiglianza*: ma dimostreremo che Colazza è un illuso rimasto scrupoloso anche nel suo madornale errore».

Nella istruttoria nessuno dei coimputati accusò il Colazza. Solo Cortese a un certo punto di un suo interrogatorio affermò anche la sua mala fede dopo averlo precedentemente difeso: ma poi sembrò ritornare alla sua prima tesi.

Vedremo quale contrasto sorgerà dagli interrogatori e che dissidio si determinerà tra Colazza e l'uomo pel quale egli ha esposto il suo nome e la sua firma, e col quale è crollato irrimediabilmente il suo sogno.

Colazza doveva essere — secondo la promessa di Cortese — segretario generale del Sindacato Siderurgico a 100.000 lire all'anno! Che sogno per un *travet!* Per ora, intanto, egli è nella gabbia e attende il responso del tribunale!

Continuano le domande...

L'avv. D'Angelantonio per il Colazza e l'avv. V. Macherione per il Cortese fanno alcune richieste, riservandosi di farne altre in seguito. L'avv. Gregoraci vorrebbe che ogni difensore sollevasse in una sola volta tutte le eccezioni e formulasse tutte le domande che debbono presentare. Nasce su ciò discussione fra l'on. Porzio e l'avv. Gregoraci.

La discussione si allarga. Vi prende parte anche l'avv. V. Macherione, il quale si associa a tutte le istanze presentate dalla difesa Cortese, anche a quella diretta ad ottenere la perizia psichiatrica.

Il difensore del Piatti crede poi che sia indispensabile un rinvio per dar modo ai difensori, se non altro, di studiare i numerosissimi documenti esistenti ancora nel gabinetto del Giudice istruttore, e che mai furono messi in Cancelleria a disposizione dei patroni delle parti.

I difensori non hanno avuto il tempo di studiare, di esaminare ad esempio gli atti dei due processi che furono all'ultima ora abbinati al principale: allude al processo per tentata truffa alla Banca Latina e all'altro contro Luca Cortese e Beatrice Arena per falso continuato in cambiali. Conclude, notando che il rinvio della causa si impone, perchè essa non è matura e non è questo il momento più opportuno per trattarla.

L'avv. Miceli Picardi, per l'Uberti e per l'avv. Capo, si associa alla richiesta di una perizia psichiatrica del Cortese ed alle altre richieste fatte dagli altri difensori. Per l'Uberti rinnova la domanda di libertà provvisoria, qualora la discussione del processo sia rinviata.

L'avv. Antonio Aguglia nell'interesse di Beatrice Arena e l'avv. Gino Coccia per la Corrieri si rimettono alla giustizia del tribunale.

L'avv. Tupini, per il comm. Folchi, chiede che la domanda di rinvio sia respinta.

L'avv. Gregoraci combatte pure con molte argomentazioni la domanda di rinvio. Dice che questa causa non ha carattere politico o militare, non è diversa dalle altre cause per truffa; ed è bene renderla semplice quanto più è possibile.

Quanto alla perizia contabile e a quella psichiatrica, l'avv. Gregoraci osserva che il tribunale può riservarsi di provvedere durante lo svolgersi del dibattimento.

Le conclusioni del P. M.

Dopo un breve riposo ha la parola il cav. Rubbiani.

Il P. M. rileva subito che tutte le eccezioni sollevate dalla valorosa difesa degli imputati non hanno consistenza giuridica, e che è opportuno che la giustizia abbia finalmente il suo corso in una causa comune e volgare come l'attuale.

Tutte le imputazioni furono contestate al Cortese il quale largamente e diffusamente si difese nel periodo istruttorio come risulta dagli interrogatori religiosamente raccolti dal giudice istruttore.

Dunque questa nullità eccepita dalla difesa non sussiste.

Il P. M. a questo punto dichiara che, in seguito ad una nuova denunzia per truffa sporta dal gioielliere Getti contro Luca Cortese, chiede che tale reato — durante l'interrogatorio — sia contestato all'imputato.

Non crede poi utile ai fini della giustizia un supplemento della perizia contabile; i periti hanno esaurientemente adempiuto al loro compito, nè sarebbe legale — secondo l'attuale codice di rito penale — chiamarli in udienza per chiarimenti.

Riguardo ai testimoni il P. M. non ha difficoltà che siano sentiti anche in un numero maggiore di quello ammessi dal Presidente: però si opporrà recisamente a che sotto la veste di testimoni si tenti — come ha fatto per alcuni la difesa Cortese — di introdurre nel dibattimento dei periti.

La domanda per la perizia psichiatrica non è ammissibile.

Il cav. Rubbiani conclude per il *rigetto* di tutte le istanze avanzate dalla difesa.

L'udienza d'oggi

Gli incidenti ampiamente discussi ieri dai patroni delle parti — come sapevamo hanno tutti l'unico fine del rinvio della causa: i difensori si dolgono che il giudice istruttore non abbia contestato tutti i capi d'imputazione — che sono undici — a Luca Cortese; che abbia respinto la domanda per sottoporre l'imputato principale a una perizia psichiatrica; si lamentano poi che i periti contabili — prof. D'[illegible] e comm. Pavoni — non abbiano avuto il tempo sufficiente per completare il loro lavoro. Queste sono doglianze riflettenti la istruttoria. Ma gli stessi difensori ed altri desiderano il rinvio per aver tempo di studiare i due processi (quello per tentata truffa alla Banca Latina e l'altro di falso in cambiali contestato pure alla signora Arena) che — essi dicono — soltanto all'ultima ora furono *abbinati* al processo principale e, come subordinata, chiedono l'annessione di nuovi testimoni.

Tutte le istanze della difesa furono strenuamente combattute dal rappresentante della P. C. e dal P. M.

Il cav. Rubbiani, che in questi ultimi mesi si è dedicato con grande amore allo studio del processo e che ha seguito la istruttoria fino dall'inizio, ha sostenuto la infondatezza delle richieste difensive.

Il processo Cortese — egli ha detto — è un processo volgare: escluso ogni sospetto di spionaggio esula ogni lato politico e rimane a giudicare una truffa ingente, non comune.

Luca Cortese ha sorriso alle parole del rappresentante la legge e soltanto — si è dispiaciuto che il cav. Rubbiani abbia definito il processo come *volgare*: magari, avrà pensato il «Conte», sarò un truffatore, ma che un processo che mi riguarda possa essere giudicato volgare è troppo.

Del resto, bisogna aggiungere subito per la verità, Cortese ha già pubblicamente dichiarato di non essere un truffatore, ma un truffato.

Truffato come? lo vedremo a suo tempo, quando il «Conte» parlerà; e parlerà presto, perchè si può essere sicuri che il dibattimento non sarà rinviato quantunque la difesa abbia fatto e faccia ogni sforzo per raggiungere l'intento.

Del resto se gli imputati sono veramente innocenti non è giusto che sia affrettato il giorno della loro liberazione?

Il rinvio può essere indifferente per l'avvocato Capo e per la signora Corrieri che, quantunque colpiti da mandato di cattura, sono... in libertà; ma gli altri dovrebbero avere interesse ad ottenere presto una sentenza... assolutoria!

Invece...

Si apre l'udienza

Entrano gli imputati e si mettono ai soliti posti. Luca Cortese parla animatamente coi suoi difensori, on. Porzio e avv. Angelucci, e scambia anche qualche parola con l'on. Monti-Guarnieri, curatore del fallimento.

Un altro incidente!

Questi, appena aperta l'udienza, dichiara che, pur facendo le più ampie riserve sulle motivazioni della sentenza, rimane nel dibattimento nei limiti contenuti dalla sentenza.

I difensori si oppongono.

Il Pubblico Ministero osserva che il curatore può costituirsi nelle forme dovute; la sentenza incidentale del Tribunale gli ha salvo questo diritto, ma il curatore deve averla formalmente la sua costituzione.

Replica l'on. Monti-Guarnieri, sostenendo che, a tenore della sentenza, egli deve intervenire nell'interesse dei creditori. Il P. M. insiste perchè siano rispettate le forme; e nota che, mentre ieri l'on. Monti-Guarnieri veniva per accusare il Cortese, oggi verrebbe per difenderlo (ilarità, commenti). D'altra parte, l'on. Monti-Guarnieri ha detto che vuole intervenire per i creditori. Quella del curatore è, insomma, una situazione equivoca.

L'on. Monti-Guarnieri insiste, riferendosi di nuovo alla sua memoria a stampa e alla sentenza incidentale, chiedendo quale forma per intervenire egli deve scegliere. — Se volete che io venga qui nudo — egli dice — io mi denudo (ilarità). O volete che io venga in *frack* o in *redingote*? (Nuova ilarità).

Il Pubblico Ministero rilegge la sentenza per dimostrare che essa ha fatto salvo un diritto, ma non ha riconosciuto che il curatore sia bene intervenuto.

L'avv. Spezzano chiede la parola nell'interesse dei Martinenghi, perchè — egli dice — qualora si debba rinviare il dibattimento...

Voci. Ma noi ora non si discute del rinvio!

Spezzano. E di che cosa si discute allora? (Ilarità).

Voci. Del curatore!

Spezzano. Ma che curatore! Qui non si capisce più nulla! Sono tre giorni che si discute senza entrare nella discussione della causa...

Voci. Ma tu non c'eri...

Spezzano. Tanto meglio non essere qua dentro, in questa accademia!

Il *lapsus* del valoroso avv. Spezzano, che era occupato in altra causa, è un gustoso intermezzo nell'arida discussione degli incidenti.

L'avv. Gregoraci (P. C.) chiede la revoca della sentenza incidentale sul curatore, perchè essa ha giudicato *ultra petita*. Comunque, sostiene che la presenza del curatore non è necessaria.

Dice che i difensori forse vogliono creare dei motivi di nullità per poi servirsene in Cassazione (proteste dei difensori degli imputati).

Il Tribunale, alle 10, si ritira per deliberare sull'incidente.

* * *

Il Tribunale resta molto tempo in camera di Consiglio e gli avvocati che si trovano nel pretorio discutono a lungo sulla questione elegante chiamata a decidere dal Collegio in seguito alle energiche opposizioni del P. M. e del difensore della Parte Civile (Credito Centrale del Lazio) all'intervento in causa del curatore.

Ma ecco rientrare nell'aula il tribunale. Il Presidente legge la nuova sentenza incidentale, con cui respinge ancora l'intervento del curatore del fallimento on. Monti-Guarnieri, perchè inammissibile per legge. L'on. Monti-Guarnieri fa una rispettosa protesta.

L'on. Porzio

L'on. Porzio, difensore del Cortese, aggiunge altri argomenti in sostegno dell'incidente per il rinvio della causa, ieri sollevato dall'avv. Marulli. Confuta le obbiezioni fatte dalla Parte Civile e dal Pubblico Ministero. Dice che il rinvio è chiesto per completare il processo. Questo processo svela le più strane perplessità ed incertezze procedurali. Cortese è fallito; eppure, per il Pubblico Ministero, egli non è più tale, non ha commesso nemmeno la bancarotta semplice, come se avesse avuto i libri in regola ed avesse fatto economia nelle spese. Perchè si è strozzato il processo per bancarotta? V'è una preoccupazione fra tante altre: il bisogno di spedire la causa. Ma vogliamo mostrare di giudicare una causa, o giudicarla sul serio? Se dobbiamo badare alla sostanza, le richieste della difesa sono da accogliersi, perchè attengono alla sostanza della causa. Luca Cortese è una figura enigmatica, circondata di fasto, megalomane, come diceva ieri lo stesso Pubblico Ministero: ma appunto per questo bisognava andare a fondo e conoscere da vicino il Cortese, penetrare nella sua vita. Ricorda la fondazione del *Tirso*, l'influenza velenosa dell'idea del superuomo (Luca Cortese sorride lievemente), i progetti grandiosi ecc. L'istruttoria trascura tutto ciò, ad onta che dal processo risulti che nel 1905 il Cortese dovè sospendere gli studi per nevrastenia, poi abbandonare la carriera militare per malattia nervosa. V'è una predisposizione ereditaria alla pazzia. Lo zio paterno del Cortese, che fu Guardasigilli, morì pazzo.

Accenna alle megalomanie del Cortese, il quale scrisse: « So di avere più ingegno di Mecenate ». E' chiamato « il piccolo Gabriele d'Annunzio ». Ciò rivela lo squilibrio mentale, per cui, più che ingannare gli altri, inganna sè stesso. Egli ha bevuto a tutti i filtri della letteratura di eccezione. Come disse Dante: « la fretta d'onestà ogni atto dismaga »; e la fretta ha nociuto a questo processo. La condotta del Cortese è contraria perfino alla logica del delitto, perchè egli non ruba per sè, ma dona. Questo è quasi un delitto letterario, come quelli che erano inspirati dalla lettura di Goethe e di Voltaire...

In memoria di Adelaide Maraini

Uno scrupolo di onestà critica mi ha trattenuto dallo scrivere di Adelaide Maraini in occasione della sua morte. Temevo che il dolore cocente e l'affetto di congiunto non mi lasciassero serenità sufficiente a un equanime giudizio sull'opera sua. Ma un anno è passato da quel giorno e dopo meditata verifica posso oggi con convinzione ripetere tutto quel che di bene la sua arte avrebbe allora potuto dettarmi.

Adelaide Maraini è una figura viva ancora in mezzo a tanti illustri dimenticati dell'ultimo ottocento, non per il fatto che sola donna ha raggiunto un nome nella scoltura italiana, ma perchè all'arte ella si è accostata con buon senso semplice e con calore schietto. Questo, che significa sincerità di temperamento, le fece intendere quali fossero i limiti entro i quali meglio poteva sviluppare le sue autentiche qualità artistiche. E lasciando ad altri le vaste ambizioni retoriche mirò ad esprimere sentimenti delicati e profondi per mezzo di immagini serene, di atteggiamenti tranquilli, di forme equilibrate, di squisite gentilezze di *doigté*. Così che, anche quando andò verso figurazioni di dolore o di gioia intensi, seppe contenere, lenire quasi, gli affetti nella frenata realtà plastica, senza perder nulla della efficacia espressiva.

Io ricordo quando bambino posavo dinanzi a lei per un busto; ricordo i suoi occhi penetranti e le sue dita laboriose. La creta messa su molto molle, quasi liquida si assodava poco a poco, e assumeva forma conservando traccia di mille sottili notazioni riassunte poi da qualche sintetico colpo di stecca. Un modo di lavorare tutto personale conquistato a traverso anni di esperienza paziente, perfezionato a traverso una successione di opere numerose.

Quante e quali siano non starò qui a enumerare. Non è una completa nota biografica questa: è un apprezzamento commemorativo. Ma ricorderò la Saffo della Galleria d'Arte Moderna, la Mater Dolorosa, i busti di Bernabei, di Cattaneo e infine la figura del Verano che copre la tomba dell'autrice con una grazia accorata e dolente stringendo nella mano i fiori sempre verdi del ricordo...

A. M.

Il pane pei prigionieri

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1918 N. 342 circa la produzione e spedizione del pane ai prigionieri di guerra italiani per conto delle famiglie e di Comitati di assistenza.

Art. 1. — E' demandato esclusivamente alla Croce Rossa Italiana (Commissione dei prigionieri di guerra) di provvedere alla produzione ed alla spedizione del pane ai prigionieri di guerra italiani per conto delle famiglie e di Comitati di assistenza.

Art. 2. — La spedizione è eseguita per abbonamento e dà diritto all'invio mensile di Kg. 6 in pacchi decadali. L'abbonamento è fatto presso i Comitati della Croce Rossa o presso gli Uffici postali a mezzo di tessera da ritirarsi, presso la stazione dei RR. CC. dal più diretto rappresentante della famiglia del prigioniero.

Per ogni prigioniero è consentito un solo abbonamento. L'importo è trasmesso con vaglia di servizio.

Art. 3. — I privati possono anche spedire — a mezzo sia della Croce Rossa, sia degli Uffici postali — un pacco ogni 15 giorni con indumenti e derrate escluso il pane.

Per la spedizione di detti pacchi misti pure necessario essere provvisti della tessera, da ritirarsi presso le stazioni dei RR. Carabinieri.

Ciascun pacco non potrà eccedere il peso di 5 Chilogrammi.

Per la confezione e le spedizioni vigono le disposizioni del Comando Supremo dell'Esercito in data 3 ottobre 1917.

I Teatri

La serata di Dina Galli al "Valle„

E' superfluo raccontare la cronaca della serata. Ieri sera abbiamo veramente assistito a una forma di entusiasmo rare volte raggiunto da un pubblico affollato in un teatro. Quando alla fine del secondo atto di *Mademoiselle Josette, ma femme*, piovvero dall'alto sul palcoscenico fiori a ciuffi, a bracciate, l'attrice illustre sembrò dovere opporre la sua deliziosa fragilità in sua difesa contro la violenza floreale con cui s'esprimeva l'amore della folla per la dolcissima sorridente del teatro italiano; ma la folla non si commoveva dinanzi a la figura quasi di sogno dell'attrice che ama, ma insisteva d'intorno e dall'alto evocando Dina Galli alla ribalta.

Già più volte su queste colonne ci è accaduto di esercitare la nostra indagine sui segreti dell'arte e del sorriso di Dina Galli. Non oggi ripeteremo quello che tante volte abbiamo avuto occasione di dire; ma ci pare non eccessivamente pretenzioso affermare che oggi l'arte di Dina Galli, proprio oggi, tocca il *clou* di efficacia espressiva; mai infatti come iersera ci sono apparsi deliziosamente fusi in lei gli elementi spontanei del suo temperamento d'artista e gli elementi riflessi portati dallo studio e dalla volontà.

D'altronde se è vero l'aforisma fondamentale di quel delizioso studio di Claretie su l'attore, il cui volto umano è quasi corroso dalla maschera che la quotidiana professione gli impone, è chiaro che di questa corrosione è assai meno profondamente tormentato il volto di un artista comico che di un tragico.

E' così che per fortuna ci è possibile anche dopo molti anni di frequenza e uso teatrale sorprendere sotto la maschera del comico la sua faccia umana, libera dalla rete delle rughe artificiali, purificata di bistro, con un sorriso di sole e di verità che neanche la luce effimera della ribalta riesce a fugare. E' un privilegio dei comici sui tragici, questo: è un superlativo privilegio di un'artista quale è Dina Galli.

In lei, sia per una sovrabbondanza di cuore che inonda e sommerge anche la fiorita delle parole che dice, sia per la forza lussuriosa della sua iniziale sincerità, cui neanche l'abitudine riesce a soffocare, la donna, l'umanità della donna è sempre almeno altrettanto viva quanto l'interprete.

Dina Galli purifica quasi sempre il sorriso impostole, il sorriso letterario con un sorriso vissuto. Ecco la sua magia. E il pubblico che va a teatro con la certezza di vedersi sgranare dinanzi un'effimera collana di sorrisi, si trova sovente fra le mani una autentica gemma: di questa sorpresa è grato alla donatrice, e applaude, e applaude, e invoca e invoca la bocca che così umanamente sorrise...

Ieri sera, accanto alla Galli, il Guasti, il Bracci, la Borelli, l'Almirante furono degni di indiscussa lode e permisero alla attrice festeggiatissima di presentarsi su uno sfondo del tutto degno di lei.

Stasera *Demonietto*.

AL MORGANA. — La « Compagnia Roma » annuncia l'acquisto di un nuovo prezioso elemento: la valorosa *soubrette* Roma Cremonesi, che debutterà martedì sera in *Granatieri*, del maestro Valente.

Questa sera si rappresenta *La Regina del Grand-Hotel*; e domani, domenica, alle 17,30, *La Signorina del cinematografo* e alle 21, *La Regina del Grand-Hotel*.

AL NAZIONALE, stasera serata d'onore di Maria Viscardi, con la *Forza del destino*. Domani alle 17 ultima della *Traviata* e alle 21 ultima del *Trovatore*.

Arrigo Serato all'Augusteo

Ecco il programma che Arrigo Serato — il nostro celebrato violinista — svolgerà nel concerto che avrà luogo domani domenica all'*Augusteo*:

1. Vivaldi — *Concerto in la minore*, per violino con accompagnamento d'archi ed organo: a) Allegro; b) Largo; c) Presto.

2. D'Ambrosio. — *Concerto in si minore*, per violino con accompagnamento d'orchestra: a) Molto moderato; b) Andante; c) Finale (allegro).

3. Vieniawski. — *Concerto in re minore*, per violino, con accompagnamento d'orchestra: a) Allegro moderato; b) Romanza; c) Finale.

L'orchestra verrà diretta dal maestro Bernardino Molinari.

Consorzio per la concessione di mutui

ai danneggiati del terremoto 1908

Ieri pubblicammo un breve resoconto dell'adunanza testè tenutasi in Roma dal Consiglio del Consorzio per la concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908; oggi riportiamo un riassunto della Relazione letta all'adunanza suddetta.

Il 1917 è stato un anno di gravi lutti per il Consorzio.

Il Presidente, Duca Onorato Caetani di Sermoneta, Senatore del Regno è stato rapito il 2 settembre 1917, dopo lunga e penosa malattia.

La scomparsa di Lui è tanto più dolorosa per il Consorzio, per il quale egli spese opera autorevole ed assidua, lasciando le più nobili tradizioni ed un grato ricordo del suo interessamento per la rinascita delle città devastate dal terremoto del 1908.

Quasi contemporaneamente, il 30 settembre, si spegneva in Frascati il marchese Giovanni Cavalletti Rondinini, Consigliere Direttore della Cassa di Risparmio di Roma, che egli rappresentava degnamente nel nostro Consorzio, fino dalla sua costituzione. Nel Consiglio e nel Comitato di questo, l'Estinto che compiangiamo, portò il contributo efficace della sua sapiente esperienza e della sua mente eletta.

Alla memoria dei due amati Colleghi, vada l'espressione affettuosa del più vivo rimpianto.

Un terzo lutto colpiva nello stesso anno il nostro Istituto.

Il 14 maggio 1917 moriva da valoroso al fronte l'avvocato Alberto Lucchesini, aspirante ufficiale di fanteria, uno dei migliori Funzionari del Consorzio.

Onore alla memoria ed al nome di Lui.

Domande di mutuo. — Le domande di mutuo pervenute al Consorzio durante il 1917 furono 36 per L. 2.097,074.

A confronto dell'anno precedente, si è avuta una diminuzione di 191 domande per l'importo di L. 9.687,918.

Così forte differenza dipende dalla proroga che, come Vi è noto, venne accordata per la presentazione delle domande col Decreto luogotenenziale 29 giugno 1916 n. 858, il quale stabilì il nuovo termine ad un anno dopo la firma del trattato di pace.

Nel 1917 le domande di mutuo abbandonate volontariamente dai richiedenti sono state 15 per L. 1,121,945, delle quali 2 per lire 205,770 furono ritirate per presentarne altre in sostituzione.

Dal principio delle nostre operazioni al 31 dicembre 1917 vennero presentate al Consorzio complessivamente 977 domande, per lire 68.171,417.

Dal totale delle 977 domande di mutuo presentate al Consorzio dal 1911 al 1917 per l'importo di L. 68, 171,417 deducendo le domande abbandonate o non accolte in numero di 185 per L. 6,804,091 e deducendo inoltre L. 7,027,024 per riduzioni avvenute a confronto delle somme domandate, risulta che ebbero corso, fino a tutto lo scorso anno, domande 792 per l'importo di L. [illegible].

Di esse 437 diedero luogo alla stipulazione dei mutui per L. 24.150,047.

Rimanevano pertanto in corso di trattazione al 31 dicembre 1917 numero 255 domande per l'importo di L. 30,182,255, così distribuite:

per 157 domande dell'ammontare di lire 8,891,750 i mutui relativi erano già stati deliberati dal Comitato;

per 47 dell'importo di L.3,657,248 la trattazione era ormai avanzata;

per 151, dell'importo di L. 17,638,257, l'istruttoria era all'inizio.

Nel 1917 furono approvati 99 mutui per l'ammontare di L. 5,435,960 in luogo di lire 6,410,391 chieste dai mutuatari.

A confronto del 1916, si è avuta nello scorso anno la diminuzione di 9 mutui per lire 006,380.

I mutui deliberati dal principio delle nostre operazioni, anno 1911, ad oggi, ammontano a 623, per lire 34,111,399.60.

In causa dell'arresto quasi totale delle costruzioni nelle regioni danneggiate, i mutui stipulati nel 1917 furono soltanto 73 per un ammontare di lire 3,008,130, con una diminuzione, a confronto del 1916, di mutui tre, per lire 1,403,377. Di essi, 52 per lire 2,632,569 vennero stipulati in Comune di Messina; 6 per lire 192,520 in Comune di Reggio Calabria; 5 per lire 54,100 in Comune di Catanzaro e 10 per lire 129 mila in altri Comuni delle tre provincie.

I mutui stipulati dal 1911 al 1917 ammontano a 437 per lire 24,138,047.

Merita di essere segnalato che dei mutui fin qui stipulati, 229 per lire 3,326,130 riguardano un importo che, per ciascun mutuo, va dal minimo di 1800 fino al massimo di lire 30 mila e rappresentano in *numero* oltre il 50 per cento del totale dei mutui stipulati a tutto il 1917.

Dell'importo totale di lire 24.156,067 dei mutui definiti dal 1911 al 1917 erano state pagate al 31 dicembre 1917 lire 22,024,509. Cosicchè, tenuto conto di qualche lieve riduzione avvenuta nelle liquidazioni finali, rimanevano da pagare, alla data suddetta, altre lire 2,006,528 per lavori non ancora compiuti.

I mutui stipulati per lavori eseguiti e quindi a pagamento immediato, negli anni dal 1911 al 1917 furono in numero di 236 per lire 6,896,557. Per tali mutui il periodo di ammortamento è cominciato a decorrere dalla data della stipulazione.

Dei 201 mutui per lire 15,259,490 a somministrazioni rateali, stipulati nei sette anni suddetti, erano stati al 31 dicembre 1917 completamente liquidati 134 mutui per lire 11,106,172.10, comprese in questa somma lire 1901.10 per interessi su somministrazioni rateali conglobate a mutui. Pertanto al 31 dicembre scorso il Consorzio aveva complessivamente una consistenza di 370 mutui con ammortamento, per l'importo di lire 20,002,735.10.

L'ammontare delle quote di ammortamento di capitale, comprese nelle semestralità scadute a tutto il 31 dicembre 1917, e delle restituzioni anticipate di mutui fu di lire

1,160,662,76. Detraendo questa somma dall'importo sopra indicato di L. 20,002,735,10, risulta che i mutui con ammortamento, esistenti al 31 dicembre 1917, erano 379 per lire 18,842,052,34.

I mutui stipulati dal Consorzio per l'ammontare di lire 24,158,047, godono della garanzia supplementare del quarto, la quale è costituita da un valore cauzionale complessivo di lire 8,492,936. E' da notare che in questo totale è compreso quanto fu dal Consorzio valutato per il coefficiente dell'area e per plusvalore dei fabbricati a confronto dei mutui concessi. Siffatti due elementi ammontano, da soli, a L. 4,400,426.

Il servizio della riscossione degli interessi sui mutui a somministrazioni rateali e della quota delle semestralità sui mutui ad ammortamento a carico dei mutuatari ha dato nel 1917 i risultati che seguono:

Somme da riscuotersi nel 1917 per interessi sulle somministrazioni rateali, L. 51,759.99 — Per semestralità, lire 549,160; in totale, lire 600,919,80.

Della somma sopra indicata di lire 51,759,80 per interessi sulle somministrazioni rateali si erano riscosse, a tutto il 31 dicembre 1917, lire 28,430,59; rimanevano pertanto da esigere lire 23,330,21, cioè il 45,07 per cento del totale.

Sul nostro credito di lire 549,160 per semestralità furono riscosse durante il 1917 lire 524,676,41, rimanendo così da esigere, al 31 dicembre scorso, L. 24,483,59, cioè il 4,46 per cento. La proporzione degli arretrati di semestralità fu nel 1916 leggermente superiore e cioè del 4,52 per cento.

Alla fine del 1916 erano in corso due procedure esecutive contro mutuatari morosi, una delle quali non ha avuto seguito essendo stato regolato il debito relativo.

Nel 1917 sono state iniziate altre sei procedure, ma per una di esse il debito è stato interamente regolato.

Restavano, quindi, in corso al 31 dicembre 1917 sei procedure in tutto.

Nello scorso anno sono state vendute 7.239 nostre obbligazioni per il valore nominale di lire 3,619,500, con un aumento di 3387 obbligazioni per L. 1.663.500 in paragone di quelle vendute nel 1916.

Delle 7239 obbligazioni collocate nello scorso anno 4070 furono vendute alla Cassa Depositi e Prestiti: 558 ad altri Enti e 2301 furono comperate da mutuatari. Nell'anno precedente, invece, gli acquisti da parte di mutuatari furono di 3727 obbligazioni.

Tenendo conto delle 20650 obbligazioni vendute negli anni precedenti si ha che le obbligazioni collocate a tutto il 31 dicembre 1917 ammontano a 27.889 per il valore nominale di L. 13.944.500.

In complesso vennero emesse a tutto il 1917 obbligazioni 28.000 per 24 milioni di lire. Da queste detraendo quelle finora sorteggiate in numero di 1350, risulta che rimanevano al 31 dicembre 1917 in circolazione 26.650 obbligazioni per il valore nominale di L. 13.325.000, con un aumento di 6700 obbligazioni per L. 3.305.000 a confronto della circolazione esistente alla fine del 1916.

L'anno 1917 ha segnato una stasi quasi completa nell'attività edilizia: delle perturbazioni determinate dallo stato di guerra.

All'alto costo dei materiali — più che raddoppiato per alcuni di essi a confronto del 1916 che pur aveva segnato un forte rincaro rispetto al 1915 — si è aggiunta la difficoltà delle provviste per la scarsezza sempre crescente dei materiali stessi. Più rara e più scadente è stata la mano d'opera, e molto sentita anche la scarsezza del personale di direzione e di sorveglianza.

Alla inerzia costruttiva ha contribuito inoltre l'assenza della maggior parte degli interessati per cui si resi difficile e spesso impossibile di regolare questioni di confini, di condomini, di trapassi d'immobili.

Malgrado queste difficoltà è continuata la costruzione di alcuni fabbricati già iniziati, avendo i proprietari ritenuto economicamente più conveniente di sopportare una forte spesa per ultimarli e trarne subito largo reddito (essendo grande la ricerca di abitazioni e molto elevati i fitti), anzi che perdere ogni utile del capitale già impiegato e lasciar deperire la parte di opera compiuta. Qualcuno inoltre, per speciali esigenze o per avere già approvvigionati i materiali totalmente od in massima parte, ha iniziato entro l'anno nuove costruzioni.

Agenzia di Catanzaro. — Nella sua seduta del 10 giugno scorso il Comitato deliberò di istituire in Catanzaro, presso quella Succursale della Banca d'Italia, un'Agenzia del Consorzio per la considerazione che ormai varie domande di mutuo pervengono da quella provincia. Esse, in mancanza di una nostra agenzia in Catanzaro, venivano istruite per il tramite della nostra Agenzia di Reggio Calabria, con maggior dispendio per gli interessati e con notevole ritardo nella trattazione dei mutui.

La Banca d'Italia assecondò di buon grado la nostra iniziativa.

Dal canto suo il Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro diede, nel marzo scorso di concerto col Ministero del Tesoro, il suo pieno assentimento alla progettata istituzione, cosicchè fin dall'aprile dello scorso anno la succursale della Banca d'Italia in Catanzaro funziona regolarmente come Agenzia del Consorzio.

Le risultanze del *Conto Profitti e Perdite* al 31 dicembre 1927 sono le seguenti:

Rendite	L. 1,076,233,64
Spese	» 571,149,00
Utile netto nel 1917 L.	505,084,71

con un aumento di L. 102,765,25 a confronto del 1916.

In detta somma di L. 505.084,71, non è compreso il contributo del 10 % dello Stato riscosso nello scorso anno sulle semestralità. Tale contributo, che ammontò a L. 116.531,41, fu assegnato come per legge alla *Riserva straordinaria*. Questa partendo da lire 890.971,70 — quale era alla fine del 1916 — ammontava al 31 dicembre 1917 a lire 897.260,48, nella quale somma sono compresi anche gli interessi dell'anno in lire 9.757,28.

Nel totale dell'utile netto dell'anno scorso inoltre figura il contributo del 10 per cento versato dallo Stato al Consorzio in lire 5.004,96 sugli interessi delle somministrazioni rateali. Tale somma è stata destinata, giusta le precedenti deliberazioni del Consiglio, in aumento della *Riserva disponibile*, la quale da L. 35.401,68 al 31 dicembre 1916 è salita così, alla stessa data del 1917, a lire 40.406,64.

Basterà qui di notare che le *Rendite* del 1917 ammontarono a L. 1.076.233,64 con un aumento, per lo scorso anno a confronto del 1916, di L. 181.826,02.

Nella categoria 3.a delle *Rendite*, che ammonta a L. 77.753,66, si è avuto in complesso nel 1917 un aumento di L. 1.236,91 a confronto del 1916. Però le spese d'amministrazione che ammontarono nel 1916 a lire 115.742,97 diminuirono nel 1917 a L. 110.046,06.

L'utile netto per l'esercizio 1917 è stato di L. 505.084,71. A questa somma aggiungendo il residuo utili del 1916 in L. 17.139,78 si ha il totale utili da ripartirsi in L. 522.224,80.

Di questo ammontare si propone di fare la distribuzione che segue: In primo luogo sulle L. 505.084,71 è da assegnarsi il 5 per cento alla riserva statutaria in L. 25.254,24; agli Enti consorziati si propone di distribuire il 4 per cento sul capitale fin qui versato L. 483.304,00; a conto nuovo L. 13.636,25; totale L. 522.224,49.

La situazione patrimoniale del Consorzio al 31 dicembre 1917 è la seguente:

Capitale consorziale versato L. 14.000.000,00; Riserva statutaria L. 98.689,38; Riserva disponibile L. 40.406,64; Riserva straordinaria L. 897.260,48; Residuo utili del 1917 lire 13.636,25; totale L. 14.464.992,75.

Con ciò le Riserve, che erano complessivamente di L. 284.808,61 al 31 dicembre 1916 ammonterebbero al 31 dicembre 1917 a lire 441.356,30, con un aumento di L. 156.547,69 a confronto dell'anno precedente.

Tale somma di lire 156.547,69 sarà impiegata nel nuovo Prestito di guerra 5 per cento.

Ultime notizie e informazioni

Manovre del nemico e complicità incoscienti

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica:

Avendo avuto notizia di una voce, secondo cui il Presidente degli Stati Uniti avrebbe fatto alcune dichiarazioni, nelle quali avrebbe espresso vedute contrarie ai desideri ed alle speranze dell'Italia, vedute la cui pubblicazione sarebbe stata vietata in Italia dalla censura, l'Ambasciata americana è autorizzata a dichiarare che tale voce è priva di qualsiasi fondamento.

Queste voci, così opportunamente smentite dall'Ambasciata degli Stati Uniti, fanno parte d'una delle più subdole campagne condotte dai nostri nemici sul terreno particolarmente delicato delle relazioni tra gli alleati dell'Intesa. Naturalmente il campo di maggiore sfruttamento per simili campagne è ora l'America: sia pel fatto della sua lontananza, sia pel calcolo sbagliato che i nemici fanno, di una nostra minore conoscenza dell'anima diritta e leale del popolo e del governo degli Stati Uniti.

Ora tutte queste oblique macchinazioni si infrangono davanti alla realtà serena della politica americana ed alla fiducia generale che essa riscuote nel nostro paese; ma ciò non toglie che esse debbano essere denunziate e colpite con la più grande energia. E' evidente, attraverso a queste manovre, che il nemico ancora dispone presso il nostro pubblico di agenti nascosti o di simpatizzanti incoscienti. Oramai non giova più far distinzione: ed è necessario colpire anche questi ultimi come se fossero dei veri traditori al servizio del nemico.

Parallelamente a queste false e vili voci, smentite dall'Ambasciata americana, altre se ne facevano correre tra il pubblico, accennanti a rapporti sfiduciati sulle nostre condizioni di resistenza interna; rapporti che da Commissioni americane sarebbero partiti per gli Stati Uniti. E' superfluo aggiungere che queste voci hanno le stesse origini e la medesima natura di quelle denunciate dall'Ambasciata d'America. Sono sussurri che si diffondono a mezza voce per i tavoli dei caffè e che trasportano, da un luogo ad un altro, il contagio come fanno le mosche nell'epidemie: ora è necessario veramente disinfettare ed operare. Cittadini ed autorità non debbono più aver ritegni e riguardi: e questi debbono denunziare, e quelle colpire senza più false debolezze e più false condiscendenze. Quando gli inventori o propalatori di simili notizie — in gran parte teste vuote, che vogliono avere l'aria di custodire delle grandi notizie e dei profondi segreti della politica della guerra, per sbalordire il cameriere od il portinaio — si vedranno scoperti e colpiti, questo scoccio della vanità e della leggerezza finirà: e finirà di servire alle manovre dei nemici....

Il signor Crosby al fronte

Iersera l'inviato speciale del Governo americano mister Crosby, che da qualche giorno è ospite di Roma, è partito per la Zona di guerra. Egli compie questa gita, al fronte in compagnia dell'on. Nitti ministro del Tesoro e del comm. Magno segretario particolare del Ministro del tesoro.

La Camera dei Signori per la Valona

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna: — La Camera dei Signori ha approvato un progetto di legge a favore della marina mercantile.

Il relatore Escher ha esposto la necessità dell'acquisto di Valona quale punto di appoggio giacchè la marina da guerra austriaca che dovrà tutelare la flotta mercantile non basta per garantire la sicurezza dell'Adriatico.

Militari del 1874 e '75 inviati in licenza illimitata

Il Giornale Militare annunzia che il Ministero della Guerra ha determinato di concedere l'invio in licenza illimitata ai sottufficiali e militari di truppa delle classi 1874 e 1875 — già prosciolti e poi nuovamente assoggettati lo scorso anno ad obblighi di servizio militare — che siano venuti o vengano a trovarsi nella condizione di avere uno o più figli in servizio alle armi o morti sotto le armi e facciano domanda di essere licenziati.

Le domande per l'applicazione della presente circolare dovranno essere corredate dello stato di famiglia dei richiedenti e saranno inviate ai distretti militari di leva per cura dei comandi del corpo o reparto, in cui prestano servizio i militari che le presentano.

Accertato il titolo all'invio in licenza illimitata, i Comandi di distretto provvederanno presso i Comandi dei rispettivi corpi o reparti perchè i militari interessati siano subito lasciati in libertà e muniti del foglio di licenza.

Nella Magistratura

Criscenti, giudice a Messina e membro effettivo del collegio speciale di 1.o grado sedente in detta città, è nominato presidente del collegio stesso — Ilardi, id. id. di Messina e membro supplente del collegio speciale di 1.o grado, è nominato membro effettivo del collegio anzidetto — D'Ambrosio, giud. a Messina, è nominato membro supplente del ripetuto collegio speciale di primo grado.

Pennasilico, presidente della sezione di Corte d'app. di Potenza, è collocato in aspettativa per infermità — Parigi, pres. del trib. di Pavullo, è tramutato a Finalborgo — Petitto, cons. di Corte d'app. in aspettativa, è confermato nell'aspettativa per sei mesi — Bai, cons. di Corte d'app. a Torino, è tramutato alla Corte d'app. di Palermo — Testa, pres. di sezione del trib. di Torino, è tramutato alla Corte d'app. di Torino — Mussi, pres. del trib. di Pinerolo, è destinato pres. di sezione del trib. di Torino — Scardi, proc. del Re a Pinerolo, è nominato pres. dello stesso trib. di Pinerolo — Garitta, proc. del Re a Sciacca, è tramutato a Pinerolo — Chiavelloti, giudice del trib. di Verona, è nominato pres. del trib. di Vicenza — Ighina, giudice del trib. di Pallanza, è tramutato al trib. di Torino — Vacquer, giudice a Novara, è tramutato al trib. di Genova — Zanotti, pretore del sesto mand. di Torino, è tramutato al trib. di Torino — Beccaio, id. del 5.o mandamento di Torino, è tramutato al trib. di Torino — Bruno e Tournafort, id. nel mandamento di Bricherasio, sono tramutati al trib. di Torino — Galavito, id. di Vitulano, è tramutato al trib. di Trani — Martini, id. di Sarzana, è tramutato al trib. di Genova — Delitala, pretore a Quartu S. Elena, è tramutato a Sorgono — Marsari, pretore ad Ostiglia, è tramutato al primo mandamento di Mantova — Monaci, pretore a Montalino, è tramutato a Grosseto — Giudice, pretore a Crespino, è tramutato ad Acciano — Chioppa, pretore a Forlì, è tramutato al secondo mandamento di Perugia — Battaglini, pretore a Cagnano Varano, è tramutato ad Acquapendente — Tului, pretore a Thiesi, è sospeso dalle sue funzioni.

I sottonotati sono nominati vice-pretori nel triennio 1918-18:

Addeo, nel mandamento di Barra — Armantano, id. id. di Marmanno — Paoli, nella pretura urbana di Fiume — Pavan, id. id. id.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, tenutosi ieri alle 16 a Palazzo Braschi, è terminato alle 20. Tutti i Ministri, meno gli on. Miliani e Berenini, che si trovano in Sicilia, hanno partecipato alla riunione nella quale l'on. Orlando ha riferito ai colleghi intorno ai risultati degli ultimi convegni di Parigi e di Londra. L'on. Crespi, intervenuto alla riunione, ha dettagliatamente esposto gli accordi presi a Londra per gli approvvigionamenti. E' stata anche esaminata la situazione militare allo scopo di risolvere alcuni problemi urgenti ad essa attinenti.

Naturalmente non tutti gli argomenti sono stati esauriti, così che il Consiglio tornerà a riunirsi presto.

In un prossimo Consiglio sarà fissata inoltre la data della riapertura della Camera, la quale sarà certamente convocata per la prima quindicina di aprile, anche perchè, dovendo aver luogo la consueta riunione mensile del Consiglio di guerra interalleato, che in aprile si terrà in Italia, il Governo avrà bisogno di essere libero per parteciparvi con la necessaria serenità.

La Camera, dopo la breve sessione di aprile, tornerebbe a riunirsi a maggio, perchè, come il Presidente del Consiglio ha dichiarato già al Parlamento, il Governo vuole tenersi spesso in contatto col Parlamento stesso, nei momenti in cui la collaborazione e l'appoggio delle due Camere ha ed avrà un valore e un significato di alta importanza.

* * *

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato i seguenti affari:

Rilascio dei passaporti per l'interno ai profughi di guerra.

Passaggio dei Comuni aperti alle categorie di quelli chiusi agli effetti del dazio consumo.

Aumento di fondi per la costruzione di case economiche in Reggio Calabria.

Ricostituzione della Commissione superiore per le esonerazioni in rapporto alle necessità del munizionamento.

Schema di decreto riguardante i volontari aviatori della R. Marina.

Schema di decreto che modifica l'art. 5 della legge 27 giugno 1909 N. 377 sulla riserva navale e l'art. 28 del relativo regolamento.

Autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge per la convalidazione dei Decreti luogotenenziali 4 ottobre 1917 N. 1606 e 3 febbraio 1918 N. 288 circa la proroga di termini in materia di derivazione di acque.

Esonero, per la durata della guerra, dall'obbligo della prova di navigazione prescritta dal R. Decreto 12 gennaio 1913 numero 107.

Inclusione di un rappresentante del Commissariato per l'emigrazione nel Consiglio superiore della Marina mercantile.

Provvedimenti per facilitare i prestiti per le case popolari.

Sospensione della vendita delle carte valori postali del Levante.

Modificazione al R. Decreto 17 aprile 1910 N. 346 relativo alla liquidazione della retribuzione del personale addetto agli uffici telegrafici, posti telefonici pubblici ed uffici fonotelegrafici.

Assicurazione ed altri provvedimenti per il personale postelegrafico che presta servizio sui natanti.

Regia Accademia Navale

LIVORNO, 22. — La licenza pasquale degli allievi all'Accademia navale, avrà inizio il 24 corrente. Gli allievi stessi dovranno far ritorno all'Istituto dentro la notte del 3 aprile p. v.

Per il divieto del taglio degli alberi di olivo

Una Commissione di olivicultori, di commercianti e di industriali della provincia di Bari è venuta qui in Roma per illuminare il Governo sul decreto di prossima pubblicazione ch evieta in modo assoluto il taglio degli alberi di olivo.

Questa Commissione di cui fanno parte gli avvocati Diciò e Marzano, ha esposto ai Ministri competenti il danno che tale decreto può arrecare all'agricoltura nazionale e agli industriali e commercianti di terra di Bari. Ha espresso altresì quale, secondo le sue idee, dovrebbe essere il trattamento che dovrebbe regolare il taglio medesimo, che, razionalmente fatto, con obbligo di surrogare i vecchi tronchi divelti con alberi nuovi porterebbe frutti straordinari al benessere dell'agricoltura nazionale.

Le navi in cemento

LONDRA, 23.

La *Morning Post* ha da Belfast: — Nel cantiere di Thompson di Belfast, è stata iniziata la costruzione del primo bastimento in cemento dell'Irlanda. Sei settimane fa il posto occupato da questo cantiere era suolo vergine, ora è un alveare industriale. Vi sono sei scali di costruzione nel cantiere e per la fine del mese cinque di essi saranno occupati. Tutte le navi, che devono essere costruite per conto del Governo, avranno una stazza di mille tonnellate e serviranno per la navigazione marittima. Il primo varo avrà luogo verso il 15 maggio e siccome la nave sarà varata praticamente completa, si spera che sarà pronta ad entrare in servizio per la fine di maggio. Le navi successive saranno consegnate dai costruttori a intervalli di una settimana circa una dall'altra.

Il terremoto in Umbria e in Toscana

PERUGIA, 22. — Stamane, alle ore 6.42, è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto in senso ondulatorio che ebbe la durata di alcuni secondi. La scossa fu avvertita dalla intera cittadinanza che uscì all'aperto. Fortunatamente non si verificò nessun danno.

SANSEPOLCRO, 22. — Stamane, alle ore 7, si è qui avuta una forte scossa di terremoto, che ha vivamente allarmato la popolazione, riversatasi per le strade.

Falso allarme a Parigi

PARIGI, 22.

Un comunicato ufficiale, in data di stasera, dice:

Stasera, alle 21, un gruppo di velivoli nemici ha passato le linee. Un certo numero di bombe è stato gettato su Compiègne e su varie città della regione. Alcuni velivoli, che si erano spinti più a sud, hanno dovuto ripiegare in seguito ai nostri tiri di artiglieria.

L'allarme era stato subito dato a Parigi, ma una mezz'ora più tardi se ne annunciava la fine.

500 vagoni di munizioni esplosi

LONDRA, 23.

I giornali hanno da Amsterdam: Cinquecento vagoni di munizioni sono saltati in aria in depositi dissimulati alla stazione di Lavregnies presso Mons. Trenta soldati tedeschi sono rimasti uccisi ed oltre cento feriti.

Il servizio volontario civile

Presso gli Uffici comunali ferve il lavoro per la distribuzione delle schede e la raccolta delle offerte di servizio volontario civile.

Chiunque, uomo o donna, che ha libero il proprio tempo, deve comprendere che meglio non potrebbe impiegare la matura esperienza o la giovane energia che offrendola in questi gravi momenti al Governo del proprio paese; che, dopo aver raccolte, disciplinerà e distribuirà tutte le varie offerte di attività, a seconda dei particolari bisogni di ogni regione.

E se tali offerte saranno più nobili se gratuite, non meno apprezzate sono quelle che richiedono il compenso del proprio lavoro, tanto più quando tale compenso non rappresenta che un coefficente di equilibrio tra le differenti condizioni economiche degli offerenti.

Certo il Servizio Volontario Civile dà agio a migliaia e migliaia di persone di soddisfare finalmente un desiderio che hanno fino ad ora invano coltivato in se stesse, quello cioè di rendersi utili, in qualsiasi modo, secondo le proprie particolari attitudini e conoscenze, affinchè la vita industriale e civile della Nazione, corrisponda pienamente agli accresciuti bisogni.

I volontari civili costituiranno così tutti coloro che offrono ora, non solo la propria attività, ma la propria vita per la difesa delle nostre belle terre e per strapparle al rapace invasore quelle che calpesta e che strazia.

Certo ancora, la vita civile ed industriale della Nazione avrà in questi giorni un nuovo formidabile impulso; poichè i volontari civili oltre che colmare i vuoti e le deficienze nelle fabbriche e negli uffici, vi porteranno altresì quell'entusiasmo spontaneo che moltiplica le energie e ne rende più fecondi i risultati.

E in questa gara quasi affannosa di offerte, che sembra esprimere la comune convinzione che — chi dà presto dà due volte — non mancheranno di accorrere tra le prime, le nostre donne, queste nobili ed intelligenti madri e spose italiane che in tutti i campi vogliono essere nuovo esempio di purissimo amore patrio, non solo a noi ma al mondo civile.

Alla prova che i soldati d'Italia hanno dato di duro sacrificio e di forte eroismo, non può mancare quella di illuminato volontario dovere che offriranno ora i cittadini d'Italia.

Per la tassa sulle provvigioni

Il Decreto Luogotenenziale del 28 febbraio u. s., N. 237, pubblicato nella « Gazzetta ufficiale » del 4 marzo sottopone ad una imposta speciale tutte le partecipazioni, interessenze provvigioni comunque assegnate in aggiunta allo stipendio fisso dalle Società Commerciali ai propri Amministratori, delegati, gerenti, direttori generali, tecnici ed amministrativi e procuratori siano cittadini italiani o stranieri. Con l'art. 3 del citato decreto è fatto obbligo alle Società commerciali di presentare annualmente all'agenzia del luogo dove hanno la sede, apposita dichiarazione, unendovi copia autentica, in carta libera dei contratti esistenti tra la Società e i singoli assegnatari. Lo stesso articolo fissa i termini e le modalità di tale dichiarazione sui quali si richiama l'attenzione della Società perchè non incorrano nelle penalità comminate dal successivo art. 7 in forza del quale l'omessa tardiva presentazione della dichiarazione è possibile di una penalità da L. 500 a L. 2000, e sono comminate le seguenti altre penalità. Nel caso di dichiarazione infedele il presidente od il Sindaco, ed il rappresentante legale della società, firmatari della dichiarazione sono tenuti ciascuno in proprio al pagamento senza diritto di rivalsa di una sopratassa pari alla differenza tra la somma dichiarata e quella definitivamente liquidata.

Pel rifiuto o ritardo a fornire agli agenti gli atti, le notizie e gli schiarimenti richiesti ai sensi dell'art. 5 la Società incorre in una penalità di L. 100 per ogni trasgressione. Per analoghi rifiuti o ritardi in dipendenza di richieste fatte a norma dell'art. 6, la Società incorre in una penalità fissa di L. 200 ed una sopratassa pari al terzo dell'imposta dovuta da ciascun assegnatario.

Il ritiro delle monete d'argento

Contrariamente alla notizia pubblicata in qualche giornale, consta che è intendimento del Ministro del Tesoro di prorogare di qualche mese il termine utile per la presentazione al cambio delle monete di argento da L. 1, da L. 2 e da 50 centesimi; che col Decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1917 era stato fissato al 30 aprile p. v.

Il processo d'alto tradimento a Genova

GENOVA, 23. — Stamane all'apertura dell'udienza nel processo per alto tradimento si è iniziato l'interrogatorio della imputata Liebenthal maritata al sottufficiale di marina Izzi, è stata interrogata ieri sera nella casa di salute dove si trova.

Ella respinge tutte le accuse ed afferma di non aver mai fatto nulla contro gli italiani. Sposò l'Izzi per amore, quando egli era borghese. Lavorò, ma per poco tempo, al Consolato germanico che aveva bisogno di una dattilografa. Ebbe per questo servizio una gratificazione. Non ebbe rapporti col Loker.

Seguita poi l'interrogatorio dei testimoni impiegati nelle Officine Elettriche Genovesi, concordi nell'ammettere che gli errori di manovra commessi dall'Huber possono attribuirsi ad imperizia, non già a tentativi di sabotaggio.

Risulta aggravatissima la posizione dell'ing. Hampt che purtroppo si è salvato a tempo.

Il processo Valente in Cassazione

Contro la sentenza del Tribunale Supremo di guerra e marina che rigettava il ricorso avverso la sentenza del Tribunale Militare, i condannati hanno interposto ricorso alle Sezioni Unite della Cassazione per eccesso di potere e per incompetenza dell'autorità militare.

I ricorrenti hanno nominato difensori gli avv. Giuseppe Ascoli, Fausto Pavone, Gennaro Escobedo, Ubaldo Pergola, Luigi Cartasegna e Ignazio Scimonelli.

Non è ancora fissata la data della discussione del ricorso.

A proposito di una beneficenza

Riceviamo:

Oggi soltanto vengo a conoscenza della notizia pubblicata dal suo giornale sulle somme versate per beneficenza della Società Ferroviaria, e del commento che riguarda il sig. Di Porto e me.

Pur ringraziandola vivamente delle sue benevole parole a nostro riguardo, tengo a dichiarare tanto a mio nome che per il sig. Di Porto, che da oltre un anno abbiamo venduto tutte le azioni della Ferrovia di nostra proprietà, e che se pure siamo ancora io Presidente ed il sig. Di Porto, consigliere della Società suddetta, ciò è solo pro forma, tanto più che, essendo io sotto le armi dall'inizio della guerra, non sono in grado di occuparmi di affari.

Avendomi il suo giornale attribuito meriti che assolutamente non mi spettano, Le sarò grato se vorrà compiacersi di pubblicare la presente.

Gradisca, egregio Sig. Direttore, coi miei ringraziamenti, l'espressione della mia considerazione.

Dev.mo
Cap.no ing. Oscar Sinigaglia.

Sottoscrizioni al V° Prestito Nazionale

Sottoscrizioni della Società Produttori Carboni e Legna, Civitavecchia, raccolte a mezzo del sig. cav. Enrico Innocenti:

Calderoni Giulio L. 100.000; Sbarbato Luigi 80,000; Castagnola Alberto 60,000; Ciucci Antonio 60,000; Cesarini Francesco 50,000; Bonifazi e Innocenti 40,000; Giorgi Silvestro 40,000; Sbarbaro Giuseppe 36,000; Magrini Luigi 35,000; Guglielmi Giovan Battista 30,000; Giorgi Romolo 25,000; Antonelli Luca 25,000; Peroni Isidoro 25,000; Cialli Angelo 25,000; Archibusacci Arturo 25,000; Traini Rinaldo 20,000; Colanauni Tocini e Moretti 20,000; Sadun Napoleone 20,000; Tamorri Ettore 20,000; Loretelli Pietro 15,000; Nizzi e Figli 12,000; Ciucci Fauvino 15,000; Palombaro Giovanni 16,000; Basili cav. Francesco 12,000; Loretelli Domenico 10,000; Fillali Augusto 10,000; Scarponi Bonifacio 10,000; Cosmi Nicola 10,000; Cavalloni Eugenio 10,000; Facioni Orlando 10,000; Fioretti Luigi 10.000; Caravani Amedeo 10,000; Di Cola Luigi 10,000; Ricci Felice 5,000; Cecchini Gustavo 5,000; Mortali e Tuzii 10,000; Petrucci Aurelio 5,000; Belloni Antonio 5,000; Bufarale Orazio 5,000; Bragone Agostino 5,000; Bragaglia Nazzareno 5,000; Marcuri Domenico 3,000; Bernardini Zenobio 2,000; Di Piero Francesco 1,000; Ranciaro Ernesto 500; Cenciarelli 2,000; Scimonelli Avv. Carlo 5,000; Guastini Attilio 5,000.

Importanti sottoscrizioni al Prestito

Cav. dott. Giovanni Falco, Sindacatore governativo della ditta tedesca Ewald Thiele, proprietaria ed esercente dell'Albergo Victoria, L. 22,800.

A TERNI, la Fabbrica d'Armi L. 770,000 complessive.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

†

Stamane si è spento serenamente e cristianamente, come visse, il

Comm. CARLO ALLEGRI

di anni 72

La vedova, i figliuoli, i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Signa, 22 Marzo, 1918.

Il trasporto della Salma avrà luogo Sabato 23 corr., alle ore 18.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.